TORINO
Anno 78 - Num. 139
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-041 al n. 40-049

LA STAMPA

GIOVEDI'
18 Maggio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA CERNAIA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-359): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 280 - telefoni 53-425 - 53-435. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125, Semestre L. 65, Trimestre L. 35, Estero: Anno L. 225, Semestre L. 115, Trimestre L. 60. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre 75, Trimestre 40, Estero: Anno L. 258, Semestre 133, Trimestre 69. — C. C. P. N. 2/1360.

RISPOSTA A UN ANONIMO

La professione del giornalista, in tempi quali i nostri, è di quelle che mettono a dura prova la pazienza di un uomo. Di pazienza noi ne abbiamo parecchia e dell'esercitaria abbiamo fatto il nostro studio quotidiano, portando in questo studio, se ci si consente l'espressione, che a taluno potrà apparire immodesta, una sorta di fervore ascetico. L'ascetismo non è una virtù, o una inclinazione, riserbata al clero: anche i laici, talvolta, possono sentirvisi chiamati, o, se non chiamati, sospinti o, se non sospinti, costretti. Giacchè non sapremmo, in verità, quale altro sostantivo scegliere per battezzare la singolare passione che da trent'anni ci fa coprire di scritto fogli su fogli, decine di migliaia di fogli — da venti a venticinque mila cartelle dattilografate, secondo i nostri calcoli approssimativi più parchi, ossia il valore di ottanta o cento volumi di trecento pagine l'uno — accontentandoci di prendere della vita e delle sue più semplici gioie quel pochissimo che entra nei ritagli di tempo rimasti fra le pagine da scrivere e quelle da leggere, e in particolare poi la passione che da sei mesi ci inchioda a un tavolo e a una sedia come frati in una cella, senz'altro respiro fuorchè i brevi istanti dedicati a spedire il pasto frugale o le poche ore riservate al sonno.

Ma per ascetica che sia la nostra pazienza, riconosciamo che, come quella di ogni altro animale, l'asino incluso, essa non è senza limiti. Avviene dunque anche a noi, di tanto in tanto, di perderla: il che è forse, al postutto, un provvidenziale ricorso dell'organismo, cui qualche momentanea intemperanza d'atti o di linguaggio serve di salutare compenso alla troppo severa costrizione e restituisce la elasticità muscolare e la freschezza psichica necessarie a riaccettarla. Si tratta, del resto, teniamo a dirlo, di intemperanza relativa e di sfoghi senza vaste conseguenze, la cui manifestazione più positiva, se non la più clamorosa, consiste in un desiderio platonico quanto veemente di buttar via penna e carte, fare la valigia, correre alla stazione e pigliare un biglietto di terza classe per la destinazione più remota, gridando ai connazionali, senza voltarsi indietro: «Sbrigatevela da voi, amici cari, e fate pure quel che vi aggrada, visto che la sapete tutti così lunga. Noi ce ne torniamo donde venimmo! », desiderio, sia detto fra parentesi, che ci sorprende non abbia mai preso la mano a un uomo il quale ben più di noi, umili personaggi del coro, ha avuto campo di cimentare la propria pazienza con l'incomprensione, la malafede e la ingratitudine degli stessi connazionali e che pure tien duro, dopo tanti e così cocenti disinganni, trovando, forse, la forza di resistere nel solo pensiero di quel che sarebbe il destino di quella gente se egli cessasse di occuparsene.

Quale sarebbe questo destino lo spiegheremo qui un'altra volta, a edificazione dei più tetragoni. Per ora, tornando a noi, cioè alla nostra pazienza e ai suoi limiti, diremo che l'ultimo mancamento alla medesima non ci è stato strappato dall'inatteso ragguaglio fermitoci ier l'altro da un amico, secondo cui, stando alla *vox populi*, il posto di direttore di questo giornale ci frutterebbe, vampiri!, centosessanta mila lire la settimana, seicentonovanta mila lire il mese e otto milioni di lire l'anno, ragguaglio che non ci ha procurato se non qualche istante di fresca ilarità, cui abbiamo veduto associarsi di gusto, l'amministratore del giornale, bensì dalla lettera raccomandata che uno dei soliti anonimi ci fa recapitare stamani a proposito del nostro recente articolo: *Il mondo perduto*.

Questo signore pretende che, mettendo sotto gli occhi del pubblico quella fedele descrizione della cospicua fetta di mondo dove l'Italia del 1939 poteva considerarsi a casa sua, abbiamo inconsciamente irriso alla miseria del nostro popolo, il quale non guadagnò mai abbastanza per offrirsi viaggi in treni superveloci nè in aeroplano nè in piroscafi con l'orchestrina e che avrebbe il diritto di risponderci: « Se veramente hai perso tutta quella roba, va a ripescartela per conto tuo: noi abbiamo altro pel capo ». Risponderemo all'anonimo refrattario che se in aeroplano e in elettrotreno ci viaggiavano, infatti, i borghesi e se era logico citare in prima linea, senza termine di paragone con la triste realtà odierna, le manifestazioni supreme della nostra vita imperiale di quegli anni è sciocco supporre che tutto finisse lì e che in quella vita i lavoratori e la gente modesta non avessero il loro bravo posto.

Sciocco e malvagio, ma sopra tutto sciocco, giacchè nessun italiano d'intelligenza normale crederà mai, per far piacere al nostro anonimo, che la Libia e l'A. O. I. fossero riservate ai plutocrati in grado di offrirsi un biglietto di prima classe o un passaggio in aereo. Che l'operaio di Torino o di Milano non guadagnasse abbastanza per pagarsi un viaggio di piacere all'Equatore, lo ammettiamo volentieri, benchè, a sfogliare le collezioni dei giornali della penisola, non sia difficile trovarvi traccia di certe crociere popolari che, fra il 1930 e il 1940, permisero a più d'un dopolavorista di lasciare la tuta e l'officina per un comodo e piacevole periplo mediterraneo, spingendosi talora sino a Stambul e a Madera. Ma vorremmo sapere qual'è, secondo il nostro anonimo, quel paese liberale dove i lavoratori delle fabbriche passano le vacanze su un *yacht* o fanno il giro del mondo in carlinga. Gli Italiani più modesti andavano in Africa anch'essi, sissignori: senonchè ci andavano per far fortuna, come del resto ci andavano gli Italiani benestanti, giacchè se ci si può provare che su cento passeggeri di classe, di nazionalità italiana, dei nostri piroscafi o dei nostri aerei ce n'erano più di cinque messisi in viaggio unicamente per diporto, siamo pronti a farci tagliare il collo. Contadini e operai andavano in Africa per restarci, e ci restavano, e ci si trovavano bene, come basterebbe a dimostrare ai più increduli il fatto che gran parte di loro non ne sono venuti via neppure dopo l'occupazione straniera e che chi ne è venuto via non sa liberarsi dal cocente rammarico del bene perduto e non sogna se non di tornare laggiù, fosse pure in barchetta.

Esce in Italia, e precisamente a Venezia, un ebdomadario intitolato *L'Azione Coloniale*. Questo ebdomadario, oggi al suo quattordicesimo anno di vita, pubblica ogni settimana fasci di lettere d'uomini e di donne, che non sono sicuramente plutocrati nè mogli di plutocrati, dove non si parla se non dell'« indimenticabile Harrar » e della « bella Addis Abeba » e del « magnifico Gimma » e del « ricco Galla e Sidamo » e della « dolce Cirenaica ». Consigliamo al nostro anonimo e a tutti gli anonimi della sua risma di leggerlo, di quando in quando: non costa che settanta centesimi.

Impareranno così questi San Tommaso da strapazzo, quello che, a quanto pare, non sanno: che cosa fosse l'Africa pel nostro popolo, per la nostra gente più umile, pei nostri diseredati. Impareranno quante famiglie di agricoltori italiani prive di terra e di mezzi siano state mandate in Libia — viaggio pagato — in poco più di un decennio dalla riconquista della colonia e vi abbiano ricevuto dal governo la terra e la casa e gli attrezzi da lavoro e il bestiame e la radio. Scopriranno quella bonifica del Gebel che stupiva i nostri vicini e nemici d'Oriente e d'Occidente. Sapranno come la duna sabbiosa fosse stata a poco a poco trasformata in suolo verzicante. Conosceranno come l'acqua scaturisse al nostro comando dalle profonde viscere del deserto per restituirgli la vita. Vedranno nomi e cognomi di migliaia di pionieri nostrani che dal Piemonte, dalla Lombardia, dal Veneto, dall'Abruzzo, dalla Calabria accorsero a piantar le tende fra il 33° parallelo e l'equatore e già vi gettavano le basi d'una futura ricchezza impiantando fattorie, colture e allevamenti d'ogni specie, costruendo fabbriche di laterizi, fabbriche di cemento, segherie, scavando cave di pietra, organizzando opere idrauliche e trasporti, allestendo alberghi e trattorie, aprendo negozi, animando mercati, nella felice ebbrezza di sentirsi finalmente in un mondo largo e dovizioso, propizio a tutte le iniziative ma non più americano nè inglese nè francese nè australiano nè altro bensì italiano, creato per loro, agognato, voluto e raggiunto per loro cioè pel proletario italiano, pel piccolo borghese italiano, per l'uomo che aveva fatta la guerra o che se non l'aveva fatta aveva creato le armi per chi doveva farla, o prodotto il grano affinchè il rivale straniero non obbligasse la nazione ad arrendersi per fame prima di aver vinto o dato l'oro nuziale indispensabile all'erario per vincere.

Non parleremo, se a qualcuno certe nostalgie sembrano dispiaceri di lusso e suonano offesa, dei Lungomare di Bengasi o di Mogadiscio, non parleremo del l'ippodromo di Tripoli nè del Nuovo Mercato di Barce, non parleremo del Nuovo Albergo di Cirene nè del Museo archeologico di Leptis Magna: ma lasciateci almeno evocare, in fascio, la concessione Grassi di Gefara, la concessione De Micheli di Azizia, la concessione Bonomo di Castel Benito, la concessione Battaglia di Zavia, la concessione Oatuni di Tagiura, lasciateci ricordare le case coloniche del Gebel e le case popolari di Tripoli, il campo sperimentale di Barce e le cantine sociali che accompagnavano il nascere dei nostri nuovi vigneti, lasciateci ricordare gli olivi, i mandorli, gli agrumi, l'alfa, i pioppi e gli eucaliptus della Libia, il caffè di Savar, di Faghenè e di Merara in Eritrea, i pascoli di Derbarva e la diga di Tessenei per la bonifica dell'immensa pianura omonima, lasciateci ricordare le arachidi, il cotone, il tabacco, il copra, la dura, il sesamo e persino il baco da seta della Somalia, lasciateci ricordare la diga di Genale e gli altri lavori idraulici per lo sfruttamento dell'Uebi Scebeli, lasciateci ricordare il comprensorio agricolo di Bore e i poderi di Gimma: tutti beni del popolo italiano, proprietà largite e riserbate ai nostri figli e fratelli, per usufruir delle quali non occorrevano biglietti di prima classe sugli elettrotreni o sui piroscafi di lusso ma braccia valide, cuore fermo, onestà e voglia di lavorare, doti che gli scrittori di lettere anonime non hanno forse mai posseduto ma di cui il nostro popolo non ha mai avuto penuria.

Questo era il nostro mondo, e questo è per noi oggi il mondo perduto. Speriamo ora di aver dissipato gli equivoci, e imbarazzato i sofisti, ma speriamo sopra tutto che quel che è perduto non sia perduto per sempre.

Concetto Pettinato

Von Runstedt attende il tentativo di invasione sicuro di respingerlo

Berlino, 17 maggio.

Il corrispondente di guerra Alex Schmalfuss ha inviato al *D.N.B.* il telegramma seguente dal Quartier Generale del Comandante in capo tedesco in Occidente:

« Al quartier generale del Maresciallo Gerd von Rundstedt si seguono con calma e sangue freddo, rispondenti alla fiducia giustificata che il Comando militare ripone sui successi delle armate tedesche, i preparativi d'invasione

« Il Maresciallo stesso, come si è espresso in numerose occasioni, non si fa nessuna illusione sul fatto che l'urto delle truppe tedesche e nemiche comporterà una lotta dura che esigerà numerose vittime, ma è a motivo della esatta conoscenza della forza difensiva tedesca e dei mezzi militari concentrati dietro il Vallo Atlantico che il Maresciallo è animato della certezza che l'aggressione anglo-americana verrà respinta.

« Il Maresciallo trascorre le sue giornate in lunghe conferenze con i generali del suo Stato Maggiore e con gli ufficiali superiori delle forze poste ai suoi ordini. Queste conferenze con i capi che già si sono distinti su tutti i fronti, servono a mettere al corrente il Maresciallo nel modo più preciso di tutte le misure prese e dei perfezionamenti che continuano ad aggiungersi, misure e perfezionamenti che il Comandante in capo ha suggerito sui luoghi, in occasione dei suoi frequenti viaggi di ispezione.

« Nonostante il fatto che la sua giornata di lavoro è sovraccarica, il Maresciallo trova il tempo di fare delle passeggiate sotto i vecchi splendidi alberi del parco che circonda il suo Quartier Generale ».

Da Cassino al mare: 35 Km. di ferro, di fuoco e di eroismi

La gigantesca lotta sul fronte meridionale ricorda le violente battaglie del conflitto 1915-18

Nel settore di Nettuno la crescente attività delle artiglierie forma il preludio di attacchi ritenuti imminenti

Berlino, 17 maggio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nella regione montuosa del fronte dell'Italia meridionale infuria, su un'ampiezza di 35 chilometri, una gigantesca battaglia di mezzi meccanizzati. Un incessante fuoco tambureggiante con spreco colossale di munizioni, i fortissimi attacchi aerei, l'impiego dei carri armati come artiglieria mobile, la lotta accanita attorno ad ogni caposaldo e ad ogni altura, i quali sovente cambiano più volte di mano in breve volger di tempo, danno a questi combattimenti il carattere delle grandi battaglie difensive dell'altra guerra mondiale.

Di fronte ad una grande preponderanza nemica, le nostre truppe oppongono, da ormai sei giorni, una resistenza eroica. I movimenti di agganciamento disposti nel quadro della condotta delle operazioni si svolgono metodicamente. Le perdite umane estremamente gravi subite dal nemico non sono affatto proporzionate al terreno guadagnato dall'avversario nel campo puramente tattico.

Nella testa di sbarco di Nettuno non si sono svolti ieri combattimenti di particolare importanza. Tuttavia la crescente intensità di fuoco d'artiglieria nemica da vari giorni a questa parte, fa prevedere come prossimo un grande attacco anche in quel settore.

Sul fronte orientale non si sono svolti, neppur ieri, combattimenti d'importanza particolare, ad eccezione di violenti scontri locali sul basso Nistro e nella zona subcarpatica.

Grosse formazioni di aerei da combattimento e da battaglia hanno attaccato con visibile efficacia, durante la scorsa notte, posizioni d'apprestamento sovietiche e riceveri di truppe a sud-est di Ostrow e nella zona di Pleskau.

Nel golfo di Finlandia vedette della Marina da guerra e aerei da caccia hanno abbattuto 13 bombardieri sovietici.

In una puntata notturna contro forze navali di vigilanza sovietiche nella parte orientale del golfo di Finlandia, motosiluranti tedesche hanno danneggiato parecchie unità nemiche.

In un tentativo d'attacco di bombardieri sovietici su un convoglio tedesco davanti alla costa della Norvegia settentrionale, le unità di protezione hanno abbattute 3 apparecchi nemici mentre 21 altri sono stati distrutti dalla caccia.

La notte scorsa alcuni aerei britannici hanno agganciato bombe sulla zona urbana di Berlino.

La Wehrmacht durissimamente impegnata

Sei giorni di eroica difesa

Fronte Italiano, 17 maggio.

Al sesto giorno dall'inizio dell'offensiva nemica, quella che ieri dicevamo essere la battaglia per la piana del Liri, e che oggi più propriamente potrebbe definirsi la « battaglia meccanizzata del Liri », dato l'enorme impiego di carri armati ed artiglierie fatto dall'avversario, è entrata nella sua fase culminante.

Questa modesta vallata, larga dai 6 ai 12 km. e non molto estesa in profondità, ricordata, con la sua configurazione collinosa, e parzialmente spoglia, il paesaggio della penisola di Kerc. Essa rappresenta l'obbiettivo immediato di una serie di sanguinosi sforzi nemici, i quali si sviluppano su di un'ampiezza di 35 km. e cercano di investire la zona pianeggiante dal sud (Monti Aurunci) e dal nord (Terelle zona di Monte Cairo), e frontalmente al di là del Rapido e del Liri.

Gli stessi osservatori anglosassoni constatando il grande imporio richiesto dall'attacco a questa regione, mettono in dubbio l'utilità conclusiva del suo possesso.

In effetti, al lume di quella valutazione obbiettiva dei fatti, di cui dà prova l'odierno bollettino germanico, si può riconoscere « che l'affacciarsi del nemico in questa piana su cui scorre la via Casilina, rappresenta un progresso territoriale, che può anche parere impressionante, specie dopo la straordinaria difesa di Cassino in cui, una prima volta, era stato sbarrato al nemico ogni strada in quella direzione. Bisogna però notare che nel vasto quadro delle operazioni, la piana del Liri, tutta circondata dai monti, non rappresenta un fattore decisivo della lotta in Italia. Inoltre la difesa manovrata germanica si appoggia a due forti sbarramenti difensivi, chiamati impropriamente e per evidenti ragioni dal nemico « linea Gustav » e « linea Hitler ». Anche se questi sistemi non possono essere paragonati alle grandi serie di opere fortificate fisse, come, tanto per fare un esempio, quelle del Vallo Atlantico, sono tuttavia in grado di rappresentare un ostacolo formidabile per l'avversario e di fargli pagare sproporzionatamente caro ogni metro quadrato occupato.

Contro queste barriere sostenute oltre che dagli apprestamenti campali soprattutto dal formidabile spirito combattivo delle truppe germaniche, gli anglo-americani hanno continuato ad insistere nel loro violento attacco in grande stile. Il maggior compito assegnato alle fanterie lo devono sostenere quattro divisioni, inquadrate ed armate dagli anglo-americani, formate da truppe francesi dell'Africa settentrionale.

Tra i maggiori epicentri della lotta di ieri sono da annoverarsi le zone di monte Revole, Esperia e Pignataro. Qui soprattutto le truppe d'invasione hanno sferrato, contro le posizioni di sbarramento tedesche, attacchi in massa.

Con tali tentativi il nemico perseguiva indubbiamente lo scopo di portarsi alle spalle dei difensori germanici di Cassino. Dopo il fallimento dei primi violenti assalti, nel corso del pomeriggio, circa cento carri armati, provenienti dallo stesso settore e diretti verso nord-est, sono stati nuovamente rigettati dal fuoco incessante delle ben piazzate armi difensive tedesche che hanno inflitto al nemico perdite gravissime. Venti carri armati sono diventati preda delle fiamme mentre altri diciassette rimanevano inchiodati sul campo di battaglia.

Contemporaneamente un attacco di eccezionale violenza è stato sferrato dalle truppe dell'VIII Armata a sud della via Casilina con l'evidente intenzione di tagliare questa arteria nei pressi del chilometro 113, isolando in tal modo i difensori della città. La manovra è completamente fallita. Gli attaccanti sono stati costretti a ripiegare sulle posizioni di partenza dinanzi a Sant'Angelo di Teodice.

Negli Aurunci, francesi e americani, dopo aver superato la città di Ausonia e il torrente Ausente, si sono trovati dinanzi a nuove difese scaglionate in profondità. Ad occidente di Castelforte, tutti i vantaggi conseguiti dal nemico si limitano all'occupazione di una posizione a sud della strada per Esperia.

Anche ad ovest di Spigno, dove si eleva la rispettabile mole del monte Petrella, alto 1533 metri, il nemico ha incessantemente attaccato senza esito alcuno.

Più a nord, specie presso S. Giorgio, unità indiane sono state fortemente provate mentre tentavano il passaggio del Liri. Nel corso della giornata sono stati qui distrutti 65 carri armati.

In complesso nell'estrema sinistra del fronte d'attacco anglo-americano si ha l'impressione che la V Armata duramente provata nei suoi sforzi contro Esperia e Monticelli, stia tentando un movimento a tenaglia, puntando su Formia, per avanzare così lungo la via Appia. Gli sbarramenti tedeschi sono di eccezionale solidità, come hanno dimostrato gli attacchi effettuati nella giornata di ieri nella zona costiera.

Negli altri settori della grande battaglia difensiva, i movimenti di concentramento delle truppe tedesche verso nuovi apprestamenti, solidamente costruiti, si sono svolti ovunque secondo i piani prestabiliti.

Un commento del D. N. B.

Berlino, 17 maggio.

All'ultima ora il «D. N. B.» commentando la situazione, così si esprime:

I risultati finora ottenuti dagli attacchi anglo-americani sono così poco importanti che è difficile poter supporre che essi finiscano per sfondare le linee tedesche. Per ben sei volte, in ventiquattro ore, si è avuto l'impressione che le immense riserve in truppe e materiali gettate nella battaglia sono assolutamente sproporzionate, anche in modo approssimativo, ai vantaggi territoriali, appena visibili, finora conseguiti.

La tattica tedesca, non sfruttando che in minima parte le possibilità che le sono inerenti, ha ottenuto vantaggi dei quali non si supponeva la possibilità. Gli avamposti germanici, rinforzati, senza l'intervento di elementi dislocati nella zona principale di resistenza, hanno attirato sopra di sè tutta la potenza di fuoco dell'avversario e con i loro mezzi e mettendo a profitto in modo molto abile le accidentalità del terreno, hanno resistito per settimane sulle loro posizioni che sono ben mascherate e fiancheggianti le masse d'attacco dell'avversario.

In presenza di questa situazione e nella impossibilità di realizzare almeno un successo di prestigio rappresentato da chilometri superati, il comando anglo-americano si è visto costretto a far affluire sulla linea di combattimento nuove artiglierie ed altri carri armati, prelevati sulle forze tenute in riserva, per il caso in cui avvenisse il congiungimento delle proprie forze con quelle dislocate sulla testa di sbarco di Anzio-Nettuno.

Questa piega presa dagli avvenimenti risponde ai desideri del maresciallo Kesselring. Questi, con movimenti frontali successivi, effettuati a seconda dello sviluppo preso dalle operazioni, ha arretrato le sue linee di alcuni chilometri sul fronte di battaglia, per un totale di circa 15 chilometri, dei quali solamente tre sono stati superati ieri.

Interessa rilevare che con questa avanzata, gli anglo-americani non sono arrivati davanti al sistema fortificato tedesco, propriamente detto.

Nel suo insieme si deve constatare che lo sforzo ad oltranza degli anglo-americani non ha ottenuto, finora, lo sfondamento cui essi tendevano e nemmeno ha provocato una qualsiasi modificazione della situazione operativa, ma al contrario, i principali contingenti tedeschi non sono ancora intervenuti nella lotta, contingenti, questi, che il maresciallo Kesselring riserva per altri compiti o per respingere l'offensiva, senza dubbio imminente, sulla testa di sbarco di Anzio-Nettuno, oppure anche per fronteggiare i tentativi di sbarco su altri punti della costa italiana.

Tra i nostri fratelli delle terre invase

Un fronte patriottico pronto ad agire contro il nemico

Lisbona, 17 maggio.

La notizia diffusa oggi dalla Radio Italiana, che giovani fascisti, squadristi e patrioti, accomunati dalla stessa fede e dalla stessa decisione, dopo lunghi mesi di silenziosa preparazione, hanno costituito un autentico fronte nazionale, pronto ad agire contro l'invasore, suscita in questi circoli neutrali il più vivo interesse.

Com'è naturale, per non fornire al nemico troppo interessanti elementi di informazione, la nostra emittente si è limitata a pochi e sobri accenni. « Si tratta — essa ha detto — di squadre di azione, validamente armate, con armi sottratte in parte al nemico, nelle quali sono raccolti o stanno per raccogliersi tutti gli italiani, fascisti e non fascisti, che a una ferma volontà di combattere, uniscono l'esasperazione per tante angherie sopportate ad opera del nemico, per tanti tormenti morali e materiali patiti in conseguenza del tradimento. Esse agiranno dovunque contro l'invasore e contro i suoi complici ».

Quest'atto, le cui proporzioni saranno valutabili più tardi, è qui giudicato come parte integrante dell'azione che si viene svolgendo nell'Italia repubblicana, per la ricostruzione e la resurrezione della Patria, gettata nel baratro. Si rileva che esso fa riscontro al ritorno degli sbandati, che si presentano a migliaia ai Comandi militari italiani, rispondendo ad un appello di così umana saggezza politica, da non trovar riscontro nelle cronache di nessun altro Paese.

L'accostamento dei due avvenimenti, non potrebbe essere più istruttivo. Mentre, infatti, il nemico sente sgretolarsi sotto i piedi il terreno malfido dei « ribelliamo », sul quale faceva un così insidioso affidamento per la totale rovina del nostro edificio nazionale, dall'altra parte del fronte meridionale, per iniziativa fascista, quanti sono italiani degni di questo nome rispondono, essi pure, all'appello della Patria dilaniata e si lanciano nella mischia col proposito di aiutare i combattenti — germanici e nostri — a contribuire con ogni mezzo alla liberazione del nostro popolo.

Gli anglo-americani e i loro compagni bolscevichi, che hanno commesso al governo di Badoglio l'odioso incarico di perseguitare i fascisti, cacciandoli dalle pubbliche amministrazioni, si erano del resto già accorti di quali vitali germi il Fascismo avesse fecondato anche le terre invase. Non è forse di ieri la notizia che questi medesimi fascisti non possono essere rimossi dalle loro funzioni, senza provocare serie difficoltà nell'andamento dei vari servizi?

In trincea sul fronte italiano: durante una pausa viene distribuito il rancio alle truppe operanti.

Graziani fra i reparti italiani in prima linea

Roma, 17 maggio.

Il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani, Ministro delle Forze Armate, si è recato al fronte per visitare le nostre truppe che combattono a fianco di quelle germaniche. Portatosi fin sulla prima linea, il Maresciallo ha potuto constatare personalmente il morale elevatissimo e l'alto spirito combattivo che le anima, nonchè il perfetto cameratismo che li lega ai camerati tedeschi.

Il Maresciallo ha rivolto a tutti parole di fede e di incoraggiamento. In una località ha assistito alla consegna di quattro croci di ferro al valore a soldati del battaglione di legionari delle S. S. italiane.

Von Papen a colloquio col Presidente turco

Ankara, 17 maggio.

Stamane il Presidente turco Ismet Ineonu ha ricevuto l'Ambasciatore tedesco Franz von Papen che recentemente è ritornato da Berlino.

Al colloquio assisteva anche il Ministro per gli Affari Esteri turco, Numan Menemengioglu.

Una nuova Katyn

2000 lettoni assassinati in massa dai sovietici

Donne e bimbi fra le vittime

Berlino, 17 maggio.

Il *D.N.B.* apprende che fra Vitebsk e Polda, non lontano da Ulla, è stata scoperta una « fossa comune » che le migliorate condizioni atmosferiche soltanto adesso hanno permesso di mettere in luce.

Il sindaco della città di Ulla ha attestato che nel giugno del 1941 sono stati sepolti in questa fossa non meno di 2000 lettoni, in gran parte donne e ragazzi, uccisi con un colpo di arma da fuoco nella nuca. Questi disgraziati erano stati scacciati dalla regione di Dunaburg e, nel corso di un esodo a vicende inenarrabili, avevano raggiunto la regione di Ulla.

Ammissioni nemiche

Sei velivoli nemici precipitati sull'Italia

Lisbona, 17 maggio.

L'odierno bollettino del Comando aereo alleato del Mediterraneo annuncia la perdita di 6 aerei durante operazioni sul cielo italiano.

Oltre tremila sbandati già presentatisi in Piemonte

La Delegazione del P.F.R. per il Piemonte comunica:

Dai primi dati ricevuti, risulta che si sono presentati agli organi competenti, a norma del bando del Duce, circa tremila ex-sbandati, di cui millesecento nella sola Torino. Mancano ancora i dati di alcune provincie.

Risulta che numerosi sbandati ed ex-militari stanno scendendo da località di montagna per venire a regolarizzare la loro posizione.

Il comunicato diramato dalla delegazione fascista repubblicana del Piemonte costituisce la migliore risposta alla propaganda nemica, la quale, proprio in questi giorni, allo scopo di influenzare l'opinione degli stessi sbandati, ha annunciato una pretesa intensificazione della loro attività. Troppo a lungo la propaganda nemica ha avuto buon giuoco presso gli italiani approfittando di una situazione caotica e facile quindi a ingenerare sbandamenti di coscienza e pronta credulità. Con l'ordine, con la disciplina sta ritornando anche il buon senso e la capacità di distinzione fra la verità e la menzogna.

Salutiamo con affetto i fratelli tornati fra noi. Il loro ritorno persuada gli italiani tutti che il Governo della Repubblica intende creare le basi della rinascita su premesse di concordia e di comprensiva longanimità e non sul terrore e sul sangue. La clemenza dimostrata renderà pienamente giustificata qualsiasi punizione futura perchè chi non avrà deciso di rispondere al richiamo della Patria si sarà schierato con i nemici di essa e sarà trattato alla loro stregua.

L'ordine di sgombero di alcune località di Genova e della Riviera

Genova, 17 maggio.

La Prefettura di Genova ha disposto che, entro le ore 24 del 20 corrente, abbia luogo lo sgombero effettivo di determinati quartieri di Genova e località dei comuni di Bogliasco, Pieve, Sori, Recco, Camogli, Rapallo, Portofino, Sestri Levante, Lavagna, Chiavari, Moneglia, S. Margherita Ligure.

Nessuna eccezione o proroga verrà concessa per le zone prefisse e la data stabilita e chiunque non ottemperasse all'ordine entro la data del 20 maggio sarà costretto a farlo coercitivamente.

La morte dell'ex-direttore della Banca Nazionale romena

Bucarest, 17 maggio.

E' deceduto ieri Alessandro Ottuleaco, già direttore della Banca Nazionale Romena.

La guerra in Asia

Ciang Kai Scek nell'Yunan gioca l'ultima carta

Sciangai, 17 maggio.

Superata Lo-yang, tutta la regione del corso inferiore del Fiume Giallo, fino alla grande ansa che il fiume compie alla confluenza con il Wei-ho, a nord di Tung-kuan, è in mano nipponica.

Perduta Ceng-chow, le ferrovie di Longai, tutta la fertilissima provincia dell'Honan, con un'armata di 70 mila uomini in rotta, la guarnigione di Lo-yang circondata e il nodo di Tung-kuan minacciato, Ciang King sente imminente il suo crollo e tenta gli ultimi disperati conati. E a questa stregua, come una furiosa reazione nella vana speranza di aprirsi uno spiraglio per avere ancora un poco di respiro, Tokio giudica la mossa di Ciang Kai Scek nello Yunan.

L'armata del generale cinachinese Wei Lihk Ang che avrebbe dovuto balzare all'attacco della Birmania, dal nord, in contemporanea azione con Stilwell e Mountbatten, è rimasta inchiodata per mesi, dall'attacco giapponese alla frontiera indiana. Ora, sola, senza nessun apparente piano preordinato, dà segni di vita e tenta il balzo oltre il Salween, cercando quell'esercito che le era mancato in passato.

A cosa mira, dunque, Ciang Kai Scek, in questo settore?

Un esame, anche superficiale, della situazione in cui porta sè è chiusa attorno a Ciang King, i messaggi a Roosevelt ed a Churchill non danno l'esito sperato, non resta che tentare di sfondare da soli la « muraglia » di ferro che i nipponici hanno stretto attorno ad uno stato che non regge perchè oltretutto minato nel suo stesso essere.

Sino a questo momento, però, tutti i tentativi cinesi di passare il Salween sono stati prontamente ristuzzati dai nipponici e a Ciang Kai Scek non resta che registrare questi nuovi insuccessi assieme agli altri che si susseguono, a periodi più o meno lunghi, da otto anni a questa parte.

La questione dei cuscinetti a sfere

Griffith tratta con la SKF

La carota di 120 milioni di corone e il bastone delle rappresaglie americane - Si parla di una soluzione "soddisfacente anche per il Reich,,

Stoccolma, 17 maggio.

Sono in corso le conversazioni fra il delegato commerciale Griffith e gli industriali della S.K.F. e delle altre fabbriche di cuscinetti a sfere circa le esportazioni in Germania.

Griffith, che ha proposto alle industrie svedesi di comperare tutte la loro produzione di cuscinetti a sfere per 120 milioni di corone, ha urtato oggi un nuovo incontro con gli esponenti di esse, dopo che costoro avevano preso parte a parecchie riunioni con i loro colleghi del consorzio, nelle quali sono state esaminate le proposte dell'americano.

Sulla conclusione del nuovo incontro non si sa nulla. Soltanto l'*Aftonbladet* si dice in condizione di poter affermare che la questione dei cuscinetti a sfere è prossima a giungere ad una « soluzione che sarà soddisfacente anche per la Germania ». Come e perchè il giornale si senta autorizzato ad assicurare ciò non è detto e neppure la pubblicazione è servita a calmare in alcun modo le ansie di tutti e le preoccupazioni degli ambienti politici.

Non si vede, infatti, in qual modo Griffith, che è venuto a Stoccolma con la carota dei 120 milioni di corone e col bastone delle minacce del sequestro degli stabilimenti americani della S.K.F. e delle « liste nere » per il dopo-guerra, onde strappare agli industriali quel rifiuto a fornire cuscinetti a sfere alla Germania che all'ambasciatore statunitense non era riuscito carpire al Governo svedese, possa ora accontentarsi d'una soluzione che soddisfi anche la Germania. Così nessuno può prevedere quale soluzione « soddisfacente per la Germania » possa essere trovata, qualora essa non corrisponda esattamente all'osservanza degli accordi commerciali liberamente e legalmente siglati.

La stampa di qui, intanto, continua a seguire attentamente gli sviluppi delle relazioni degli altri neutrali con gli anglo-americani. Oggi viene posto in particolare rilievo quanto hanno pubblicato parecchi giornali elvetici sulle pressioni degli « alleati » a Berna, specialmente dopo il fermo discorso del Presidente Stampli.

Di un certo interesse, ad esempio, è quanto scrive il collaboratore, sempre bene informato del *St. Galler Tagblatt*, il quale, alludendo alla nota informazione della *Reuter* relativa alla pressione esercitata dagli alleati sui neutri e secondo la quale gli alleati avrebbero indirizzato una nota anche alla Svizzera, scrive che quanto gli alleati pretendono imporre è « l'abbandono della neutralità e il suicidio ».

Dopo aver osservato che anche nella stessa capitale britannica si dichiara apertamente che l'esecuzione dell'« ultimatum » alleato è incompatibile colla neutralità, il giornalista continua:

« Si adotta un punto di vista contrario al diritto internazionale, che la Svizzera è obbligata a rispettare integralmente sino alla fine, se non vuol rischiare la sua esistenza.

« La Svizzera non deve permettere, e non permetterà mai, che gli alleati interpretino il suo commercio colla Germania come una operazione militare. Questo commercio con la Germania è un semplice scambio economico al quale, secondo gli statuti internazionali, gli Stati neutrali hanno diritto, e la Svizzera commetterebbe una grave infrazione alla neutralità, se si lasciasse prescrivere da uno dei belligeranti i Paesi coi quali essa può intrattenere delle relazioni commerciali ».

Sullo stesso problema, il *Basler Nationale Zeitung* scrive: « Noi non facciamo che difendere il nostro diritto di vivere secondo i principi del diritto delle genti. Le dichiarazioni del Presidente della Confederazione Elvetica esprimono l'atteggiamento incrollabile della Svizzera, il solo che ci sia possibile. Ed è per questa ragione che noi opponiamo un rifiuto categorico ad ogni pretesa di questo genere da qualsiasi potenza essa venga avanzata ».

Al tempo di Stettinius

Viaggio segreto di Eden a Mosca per trattare l'intervento russo in Norvegia

Berlino, 17 maggio.

Negli ambienti della stampa straniera a Berlino ha suscitato sensazione l'informazione che il Ministro degli Esteri inglese, Eden, ha passato parecchi giorni a Mosca, durante il soggiorno in Inghilterra di Stettinius.

Alla Wilhelmstrasse si dichiara che questa visita, tenuta sino ad ora segreta da parte britannica, è di grande importanza dal punto di vista politico, per il fatto che essa è in relazione con la richiesta della Russia sovietica di partecipare ad un'occupazione eventuale della Norvegia. Secondo informazioni di fonte sicura, Eden a Mosca non ha preso degli impegni definitivi, ma è ritornato a Londra dove egli ha preso contatto dapprima con Stettinius, che, da parte sua, ha chiesto il parere di Roosevelt. Dato che questi non aveva nulla a obiettare in merito ad una partecipazione sovietica, il Governo britannico ha avvicinato il Governo norvegese esiliato, chiedendogli di iniziare negoziati con il Governo sovietico sulla base degli accordi conclus

Il maestro e l'allieva

Mercante di *henné* e di essenze di gelsomino e di rosa, Yussuf ben Ahmed, quando io lo vidi la prima volta, stava raccontando ad un gruppo di indigeni una storia che doveva essere molto interessante, perchè, come si legge nella favola delle *Sette Kubba* « i numerosi ascoltatori erano attaccati al suo eloquio come il cavallo all'orzo ». La bottega di Yussuf, l'ultima sulla destra nel *suq* di Melilla, offriva un po' di raccoglimento e di calma in un'atmosfera quasi religiosa. Più che di bottega, difatti, essa aveva l'aspetto di una cappella: i cristalli delle essenze, allineati contro uno sfondo di velluto nero, scintillavano come reliquari, ed il padrone dai gesti gravi sembrava piuttosto celebrare un rito che offrire al passante merci profane. Yussuf ben Ahmed era un mercante-poeta.

Quand'io mi affacciai sulla soglia, la rituale invocazione a Dio ed i preliminari del racconto erano già avvenuti. In quel momento, il mercante-poeta parlava delle origini controverse di Abd el K'rim Secondo lui, il ribelle riffano doveva discendere da Omar el Khettab, colui che condusse al Marocco, nel VII secolo, lo sceriffo Mulay Hassan, primo antenato dell'attuale dinastia marocchina.

Da queste lontane età, il mercante-poeta impiegò una buona mezz'ora per arrivare ai tempi nostri e, cioè, alla storia recente di Abd el K'rim, la cui rivolta contro gli spagnoli, almeno secondo Yussuf ben Ahmed, avrebbe avuto origine da una disavventura amorosa.

Figlio di uno dei capi riffani più influenti, il giovane Abd el K'rim, dopo la scuola coranica, aveva proseguito gli studi alla *Karauine*, la celebre università di Fez e, ottenuto il titolo di *cadi* (giudice), s'era impiegato presso la direzione degli Affari Indigeni di Melilla. A Melilla, il futuro ribelle si perfezionò nel francese e nello spagnolo e si prestò ad insegnare l'arabo ad alcuni ufficiali.

— Insegnate l'arabo anche a mia figlia! — gli propose, un giorno, un alto ufficiale degli Affari Indigeni.

L'allieva era una ragazza più strana che bella, con gli occhi febbrili, la bocca sensuale e il corpo slanciato come le berbere dell'alto Riff. Quasi tutti gli spagnoli del sud hanno un po' di sangue mauro nelle vene, e l'allieva di Abd el K'rim di sicuro ne aveva almeno una goccia, che si ritrovava nelle sue mani lunghe, sottili e un po' curve, nei suoi occhi dai riflessi blu-rondine e, soprattutto, nell'anima irrequieta, bruciante e un poco malata.

Per insegnarle bene l'arabo, l'eccezionale maestro le raccontava le leggende dei Riff leggende di guerra e di amore, l'amore e la guerra sintetizzando tutto il mondo sentimentale dei riffani. Parlava delle montagne che, secondo le alterne fasi del sole e della luna, si colorano di viola, granata, topazio, ametista, oro ed argento; delle vallate dall'erba abbondante con la quale i cammelli si fanno gobbe più rotonde dei ventri dei mercanti tangerini, delle pianure venate da dune di sabbia che il vento fa turbare come un braciere e scuote come la criniera bionda di un cavallo al galoppo. Decantava gli antichi combattimenti con la lancia e il giavellotto, con la scimitarra e lo scudo, ed i moderni *harud* con il fucile più crudele di tutte le armi, ma il cui piombo con un'invocazione propiziatoria può cambiarsi in un petalo di rosa, come è scritto nella storia di *Lollah Miriam*. Ma egli si soffermava specialmente e si dilungava sulle leggende d'amore il cui tema era semplicemente quello di tutte le leggende d'amore da che mondo è mondo: la bellezza della donna amata, il tormento dell'amante che arde, lo spasimo della attesa e la delizia dei baci.

L'allieva ascoltava in silenzio e con mal rattenuto ardore. Il maestro nel racconto si entusiasmava e si appassionava. Parlava con le labbra e con le mani. Le sue dita lunghe e fini tagliavano l'aria, vi tracciavano gesti netti, la solcavano con morbide carezze ed evocavano, insieme alla voce, gli avvenimenti cantati da quelle leggende la cui ispirazione primitiva le rendeva più profonde e più semplici, più vicine alla spontaneità della vergine natura umana.

Insensibilmente, così, si creò un'appassionante magia che ben presto afferrò maestro ed allieva, li imprigionò nel cerchio del suo magnetismo agitandone il sangue, i sensi ed i desideri. Un giorno si trovarono soli in casa. Soltanto un getto d'acqua nel *patio* animava la solitudine, mentre nel cielo volavano con leggeri colpi d'ala uccelli bianco e blu. La tentazione sorse irresistibile.

— Puoi tu, dopo giorni e giorni di marcia nel deserto, trattenerti dal cogliere l'arancio sanguigno che brilla come un piccolo sole nell'ossi di gente a te straniera? — domanda un nomade nella leggenda di *Doho* e Doho risponde: — No!

Così, allieva e maestro non seppero resistere all'ipnosi creata dalle leggende. Guardandosi negli occhi, ognuno vide se stesso nelle pupille dell'altro e vide il proprio desiderio. I volti, allora, si approssimarono, si chinarono e le labbra si congiunsero in un bacio che uno scalpiccio alla porta troncò all'improvviso. Maestro ed allieva si voltarono. Nel vano della porta il padre della ragazza si inquadrava rigido e severo. Aveva già tratta la rivoltella e la teneva puntata. Abd el K'rim non si mosse, non accennò ad alcun gesto di difesa. Col dito, mostrò senza tremore il cuore. Simile coraggio è abbastanza comune negli arabi, perchè la morte non fa loro paura. Soltanto le percosse, le staffilate e le ingiurie li esasperano. E appunto ricordandosi di questo, l'alto ufficiale spagnolo abbassò d'un tratto la rivoltella, prese lo scudiscio e percosse l'intraprendente maestro. Poi, gli sputò in volto.

L'ira bollente nel suo cuore per l'affronto atroce spinse il giovane *cadi* di tribù in tribù, di villaggio in villaggio a predicare la guerra santa. Negli animi esasperati per tutta un'errata politica coloniale, il vecchio fanatismo mussulmano si risvegliò da un lungo torpore. La passione religiosa, l'intransigenza della razza, l'odio per i cristiani e l'attrattiva del bottino si scatenarono, si esaltarono, crebbero a poco a poco in violenza, raggiunsero il furore e il 21 luglio 1921, lanciarono come una catapulta le tribù coalizzate del Riff contro le posizioni spagnole di Annual. Sorpresi, i discendenti dei *conquistadores* fuggirono, lasciando ventimila morti lungo la strada di Melilla, alla quale da quel giorno restò il macabro nome di « *carretera* degli scheletri ».

Anche l'ufficiale degli Affari Indigeni cadde in battaglia. Abd el K'rim ne cercò la salma e unica di ventimila, mandò agli spagnoli.

— ... E vi unì una lettera per l'antica allieva, una lettera in cui invocava su di lei la benedizione di Dio... — concluse il mercante-poeta, Yussuf ben Ahmed.

Paolo Zappa

Funzionari delle Poste collocati a riposo

Quartier Gen., 17 maggio.

Il Ministero delle Comunicazioni rende noto il seguente elenco dei funzionari delle Poste e dei Telegrafi collocati a riposo:

Capi servizio: dr. Cesare Albanese; Benedetto Caltaras; Luigi Candelli; Augusto Catanese; dr. ing. Armando Danesi; dr. Carlo Del Rio; Tommaso Maruca, Mario Tosti, dr. Pietro Tosti,

Capi divisione: dr. Attilio Arcoleo; dr. Ettore Ansata, Silvio Andravazzi; ing. Albino Ansiboni; dr. Vittoria Antiboni, Rita Cro. va; Settimo Aprini; Ortilio Berti; dr. Stefano Birone; Oreste Bologna; dr. Galileo Caroli; dr. Giovanni Ciaino; dr. Gregorio Ciasino; dr. Cipriano Cipriani; dr. Antonio Cuoglio; dr. Donato Creti; dr. Alberto Da Filippis; Baldassare De Luca; Anton Luigi di Sabbato; dr. ing. Guido Gatta; dr. Giuseppe Gialgno; avv. Vincenzo Solfacioni; Pietro Gualtieri; dr. Umberto Hubert; ing. Ettore Javicelli; ing. Giuseppe Lacca; Romolo Lacca; dr. Francesco Marconi; Remo Marcucci; dr. Gaetano Maremonti; Giuseppe Marzelli; Guglielmo Minetti; dr. Alessandro Mirabella; rag. Arturo Muller; Remo Nanfier; dr. Alfredo Nicastro; Vittorio Nicolo; Paolo Novi; dr. Luigi Orlacchio; dr. Giuseppe Pellizzari; dr. Gennaro Piacente; Pasquale Pratola; Guido Jannini Renna; dr. Gaetano Rosa; Giovanni Schivo; Vincenzo Scuderi; Gino Scudiero; Cesare Tagliaferri; Domenicano Tombi.

Capi sezione: Marco Aurelio Bellocchio; Ettore Zuliani.

Ispettori: Luigi Antonivel; Paolino Cerretti; Ranieri Falconi; Ottavio Petrucci; Giovanni Tocchi; Giuseppe Virgadona.

Ispettori superiori di ragioneria: Mario De Norgen; rag. Cordoliano Magnani; Luigi Spagnoli.

— Direttori di ragioneria: Angelo Giardina. *— Capo ufficio di prima classe*: Alessandro Prevignano. *— Ufficiali di prima classe*: Giulio Angeletti; Pietro Bretetti; Cesare Colombari; Ernesto Gentili; Domenica Gisoi; Tullio Lucertini; Umberto Meta; Urbano Pomi; Alberto Ramini; Ugo Ulivi; Gaetano Vita. *— Capi uffici di seconda classe*: Giuseppe Cima; Geremia Favorini; Antonio Salvo.

14 disertori o renitenti che partiranno per la zona d'impiego

Alessandria, 17 maggio.

Il Tribunale Militare regionale di Torino si è riunito in Alessandria in seduta straordinaria ed ha giudicato quattordici disertori o renitenti alla chiamata e li ha condannati a pene variabili fra i 10 e i 12 anni di reclusione.

Avendo tutti i condannati presentato domanda di arruolamento volontario, il P. M. ha disposto il differimento della pena e l'invio dei predetti militari al Comando regionale militare per l'ulteriore impiego.

CRONACA CITTADINA

Al Circolo degli Artisti

Si apre oggi la 84ª Mostra della Società delle Belle Arti

Si apre oggi alle 11,30, nella sede del Circolo degli Artisti, la 84a Mostra della « Società di incoraggiamento alle B. A. ». Diciamo si apre e non si inaugura, limpochè la presidenza del Circolo ha voluto mantenere la manifestazione in un tono minore, conferirle cioè un carattere di famigliarità che più si addice a questo periodo di emergenza. Più che altro è per mantenere la tradizione che la Mostra è stata allestita e per offrire ai torinesi la possibilità di vedere, raccolta in una sola sala, un po' di buona e sana pittura e scultura piemontese.

Quasi tutti i nostri artisti sono sfollati e non facilmente reperibili; tuttavia in buon numero pittori e scultori hanno risposto all'appello e con i maestri non sono mancati anche quei giovani che già il pubblico ha conosciuto ed apprezzato in precedenti esposizioni. Esaminare ad una ad una le opere. La cosa non sarebbe difficile, dal momento che si tratta di soli 48 lavori. Ma è preferibile lasciare ai visitatori della Mostra il piacere di ritrovare le caratteristiche inconfondibili delle rispettive opere da artisti, ormai buoni amici degli intenditori ed amatori d'arte da lunga data, le diverse tecniche, le varie interpretazioni a seconda dei temperamenti, ma tutte ricche del pregio dell'onestà, della sincerità.

Diremo quindi solamente così, di sfuggita, che la buonissima e cordiale impressione del *Foro romano*, su non potrebbe essere altrimenti, secondo al pittore Alessandro Lupo; i *ruderi* e *Champoluc* che a Lidia Alimone; la folla in movimento, quale quella del *Mercato a Saluzzo*, non può essere così compiuta e ritratta che da Giulio Bucchi; ed una *natura morta* di tanto solida evidenza non può essere dipinta che da Marcello Scarzone; e ancora un *paesaggio* dipinto con una cosi originale tecnica pieria subito l'autore Agostino Fossa. Solamente Giuseppe Borgalla ha lasciato i suoi preferiti paesaggi invernali, autunnali ed estivi del Biellese per darci una superba sinfonia di vecchi marmi in un particolare del *Palazzo dei signori di Vicenza*.

Inoltre in questa medesima sala i visitatori rivedranno piacevoli paesaggi di Gachet, Alimandi, Enopria, Rolla, Ghedinzzi, Pisano, Gherzi, Mantovani, Garrano, Berardo, Bozzalla, Dubosc, Filippi, Malverni, Felice Vellan ha ritratto una gustosa scenetta, colta in una stalla. Fra le figure ricordiamo per la festosità dei colori e la piacevolezza *Mostellina in posa* di Mario Micheletti, e gli studi di Antonino e di Zoila, e tra i ritratti, quelli di Filippo Omegna, Achille Parachini, E. Farelli, Charbonnet presenta un acquerello toccato con chiarezza, bravura, mentre il giovane Adriano Richaldi ha un « paesaggio a Sanzano », arioso, di una suggestiva delicatezza di toni; e Giulio Bessi una « ragazza al caffè » di modena originale fattura. L'unico studio di fiori è del Vacchetti.

Le sculture sono tutte di piccola scala: una bella testina in marmo di Nori; Adriano Alloati ha un forte ritratto in terracotta *Rosetta* e pure in terracotta è lo studio di figura di Giov. Riva. Le sculture in bronzo sono di Autogna, Monti, Buzzi Recchini, G. Chiosotti, G. S. Alloati, Canuto, L. De Stefanis, Mosenteli, Ettore Tiato.

VICE

Esercitazioni antiaeree

avranno luogo questa mattina dalle 10 alle 11. La popolazione è invitata a ripararsi ove siano evitate possibili disgrazie

La circolazione tranviaria

Il servizio mattutino per Porta Nuova - Intero percorso sulla 7a linea e parziale sulla C

Per favorire i viaggiatori che intendono usufruire delle prime partenze dei treni dalla Stazione di P. Nuova verranno, durante la stagione « primavera-estate, attivate le seguenti corse mattutine da capolinea periferici alla Stazione di P. Nuova:

Linea 2: partenza da P. Chiesa Salute ore 5,15 - Linea 5: da P. S. Paolo (Corso Trapani) ore 5,15; da Vanchiglietta ore 5,15 - Linea 6: da Corso Italia (ex-Barriera) ore 5,15 - Linea 9: da piazza Mussolini, ore 5,20 - Linea 11: da P. Cale Mario (Ippodromo) ore 5,25 - Linea 13: da Lucento-Chiesa ore 5,22 - Linea 15: da Ponte Isabella ore 5,20; da Corso Vercelli ore 5,22 - Linea 18: da P. Curduccì ore 5,10; da C. Sempione ore 5,22 - Linea 21: da Madonna del Pilone ore 5,15.

Le vetture raggiungeranno la stazione di P. Nuova tra le ore 5,30 e le 5,45 circa.

Inoltre sulla linea 7, è riattivata l'intero percorso normale da P. Emanuele Filiberto al Lingotto (P. Bengasi); sulla linea C è riattivato il percorso parziale « via Nizza (ang. autoparcheggio, C.o Agrigento). Pint Mirafiori ».

La Mensa comune

Per sfollare i locali del centro

L'amministrazione della Mensa comune nello scopo di evitare eccessivo afflusso presso i ristoranti del centro, Taverna Danteseà, Stazione, Specchi, invita gli avventori che dispongono il maggiore tempo, ad andare al ristorante « Giardino » di Corso Moncalieri, la cui attrezzatura è sufficiente per almeno 600 coperti per pasto. L'amministrazione stessa raccomanda ancora vivamente al pubblico di presentare staccato dalle tessere annonarie i tagliandi della pasta e del pane, per rendere più rapido il servizio e più facili i controlli; e ricorda alle amministrazioni, pubbliche e private, che la Mensa comune è in grado di fornire il pasto completo presso i luoghi ove dovrebbe essere consumato senza che sia interrotta l'attività degli impiegati. I reclami siano inviati all'Amministratore prof. Pietro Boldi, via S. Francesco da Paola 21, Tel. 43-751.

L'Amministrazione della Mensa avverte infine che ogni 15 maggio, giorno dell'Ascensione, saranno aperti solo i ristoranti della Stazione Porta Nuova e il Ristorante Gran Giardino, in via San Fermo, angolo corso Moncalieri.

I richiami alle armi e gli esoneri ai lavoratori

Precisazione per la classe 1914

Il Comando Militare provinciale comunica:

« *Il complemento di quanto pubblicato in data 15 maggio dal Quartier Generale, secondo quanto successivamente pubblicato dal Comando Germanico, si precisa che gli esoneri concessi ai richiamati della classe 1914 precedentemente al 15 maggio rimangono in vigore.*

Pertanto della data di pubblicazione del presente non saranno più concessi esoneri al personale della suddetta classe ».

Sergenti, sottocapi e comuni della disciolta Marina

devono presentarsi ai podestà

Un bando, affisso in città, e firmato dal Sottosegretario di Stato per la Marina G. Sparzani, reca l'ordine di presentazione ai podestà dei sergenti, sottocapi e marinai già appartenenti alla disciolta R. Marina, entro il 31 maggio. Alla presentazione sono tenuti anche i sergenti, i sottocapi e i marinai che già si fossero presentati ai Comuni in base al bando dello Stato Maggiore dell'esercito del 10 novembre scorso, riguardante i militari e i graduati dell'esercito; nonchè quelli che, dopo l'8 settembre si sono presentati a comandi od enti della Marina repubblicana, anche se già in possesso del foglio di congedo o di licenza illimitata senza competenza.

I comuni faranno compilare un foglio notizie e rilasceranno una dichiarazione di collocamento in licenza illimitata senza assegni, oppure una dichiarazione attestante l'avvenuta presentazione se l'interessato è già in possesso del predetto foglio di licenza illimitata rilasciata dal comune stesso o da altro comune, o di foglio di congedo rilasciato da Comandi della R.S.I.

Il truffatore proteiforme

Principe, scrittore, chirurgo e affarista

Nel marzo dell'anno scorso la Squadra Mobile venne a conoscenza che un individuo, facendosi passare ora per il principe Colonna ora per il dottor Eugenio Guido Berri, medico chirurgo, si dava nel tempo in un albergo cittadino spendendo, in compagnia di allegre donnine, vistose somme. Gli agenti incaricati delle indagini procedevano al fermo di costui e dell'amante con la quale conviveva. In tasca non aveva un soldo, bensì un biglietto da visita con la scritta: Eugenio Guido Berri, scrittore. In camera gli furono trovate due siringhe per iniezioni, un apparecchio per misurare la pressione del sangue, due paia di guanti di gomma, nonchè un promemoria dattilografato relativo alla vendita del cinematografo « Colosseo » per la somma di 5.600.000 lire, e copia d'una lettera indirizzata al professor Bidoni di Milano, in cui il Berri gli chiedeva di essere assunto nella clinica da lui diretta con lo stipendio di 3500 lire mensili, piena libertà di lasciare l'impiego quando gli fosse venuto a noia, e l'assicurazione che gli avevano per le sue prestazioni chirurgiche gli fossero versati entro otto giorni da quello dell'atto operatorio. Interrogato l'emanò, questa affermava d'ignorare donde il Berri traesse i mezzi di sussistenza. Le aveva bensì offerto di sposarla, ma lei aveva rifiutato. Ammetteva che il Berri le aveva confidato di essere un parente stretto del principe Colonna e di percepire un vitalizio assegno mensile da certi suoi parenti romani, persone facoltosissime. Fu accertato che il Berri aveva praticato delle iniezioni ipodermiche a cinque clienti dell'albergo, spacciandosi per dottore in medicina, laureato a Oxford. Al signor Venanzio Fossati, uno degli infelicati, aveva anche truffato diecimila lire, col pretesto d'investire detta somma in affari commerciali. Dodicimila lire carpiva al proprietario dell'albergo, signor Aldo Gnasco, millantando d'essere in trattative per la vendita del cine « Colosseo » e di possederne un brevetto esclusivo per la vendita di una versiera « non infiammabile ». Alla vittima rilasciava due cambiali firmate « E. G. Berri, principe Galliano Colonna ». Finalmente aveva truffato per 45.000 lire il prof. Ettore Pellissone, commercialista. Carico d'imputazioni, Eugenio Berri di Angelo, d'anni 24, nativo di Lardigrado, pregiudicato, è stato rinviato a giudizio, e condannato in contumacia dal Pretore dott. Luiee (P. M. avv. Dal Piume, dif. avv. Parisi; canc. dott. Zegna) a due anni, un mese e dieci giorni di reclusione, nonchè alla multa di 5633 lire.

Un fulmine sulla Mole Antonelliana

Durante il temporale di ieri, un fulmine si è abbattuto sulla Mole Antonelliana provocando un corto circuito nel pinnacchero dello stabile. Ne seguiva un piccolo incendio, prontamente domato da due squadre di Vigili del fuoco subito accorse.

CERCASI per Torino interprete italiano-tedesco. Lavoro piacevole, buona retribuzione. Scrivere Unione Pubblicità Italiana Torino, Casella 174 M.

L'omaggio del Capo della Provincia ai Caduti fascisti e in guerra

Il Capo della Provincia dottor Edoardo Salerno, il quale martedì aveva ricevuto il Commissario federale che, accompagnato dai Vice-commissari, dal Commissario al Comune e da altre autorità, gli ha espresso i voti augurali per l'attività che egli svolgerà nella nostra città, ha reso ieri mattina omaggio ai Caduti fascisti, a Casa Littoria, deponendo una corona d'alloro nella cripta del Sacrario.

Il dottor Salerno, ricevuto dal dottor Solaro e dai suoi diretti collaboratori, ha poi visitato gli uffici della Federazione del Fasci, prendendo visione del lavoro in atto ed informandosi dell'attività sino ad oggi svolta.

Salutato dai fascisti presenti e dal personale di servizio, il Capo della Provincia, sempre accompagnato dal Commissario federale, si è quindi recato alla Gran Madre di Dio, ove, ricevuto dal Commissario al Comune, ha sostato, in devoto raccoglimento nell'Ossario dei Caduti in guerra, deponendo anche qui una corona di alloro.

Nel pomeriggio, poi, il Capo della Provincia ha compiuto la visita rituale al Cardinale Arcivescovo, Eminenza Maurilio Fossati, con il quale si è intrattenuto in lungo e cordiale colloquio.

La solennità dell'Ascensione

In tutte le chiese è celebrata oggi la solennità dell'Ascensione di Gesù, una delle maggiori feste cristiane. In Duomo la funzione avrà inizio alle ore 10,30, senza l'assistenza pontificale, come gli altri anni. Nel pomeriggio i vespri si inizieranno alle ore 16, e dopo il discorso sarà impartita la benedizione eucaristica.

Orario festivo nei negozi

L'Unione dei Commercianti informa che oggi, giovedì 18 maggio, giorno dell'Ascensione, gli esercizi commerciali, a seconda delle varie categorie, osserveranno il rispettivo orario domenicale.

Giornata festiva per gli autoveicoli

L'U.D.A. informa che automobili motocicli e autocarri di portata inferiore ai 15 q.li, oggi, giorno dell'Ascensione, non potranno circolare, in ossequio considerandosi festiva.

* Il rifugio antiaereo del Centro di riadeguamento militomorali e F. Aporti » in corso Siccardi, e non ancora ultimato, è privato, a contributo esclusivamente per i giovani ivi ricoverati e pel personale dipendente; la Direzione dell'istituto, tuttavia, dato il parziale sfollamento della comunità minorile, ha distribuito ad estranei un adeguato numero di permessi di accesso al ricovero. Non a commiserare la capienza; ogni nuova domanda, perciò, non potrà esser accolta.

Oggi alla Radio

Ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23: Radio giornale - 8,05: Trasmissione per ferrovieri italiani occupati - 11: Messa cantata dall'Arcivescovile di Firenze - 12: Concerto del pianista Enzo Calace con il quartetto d'archi del Teatro della Scala - 13: Trasmissione pei bambini - 13,30: Orchestra Angelo - 17,30: Orchestra Rizzo - 18,30: Trasmissione dedicata agli italiani del Sudest mediterraneo - 17,40: Radio degli Italiani dislocati in Germania - 17,40: Notiziari in lingua estera e in esperanto (m. 426,6, m. 15,37 e 31,41) - 19: Lezione di lingua tedesca - 19,30: Trasmissione pei marinai lontani - 20,30: Musiche in ombra - 20,45: Ascolta e pittura - 21,10: « Pantalon », due atti di A. de Musset - 22,35: Concerti - 22,50: Musica sinfonica.

BORSE

TORINO 17 maggio

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rend'39	—	104,50	Mot.	3490	3000
Rend'3	107	107,75	Isom.	800	800 —
» 1. c.	107	107,75	Nicrvi	180	170 —
Rend'35	93,75	97,90	Fiat	3000	2950
» 1. c.	93,75	97,95	Ipotta	198	197 —
Rend'35	93,45	93,10	Savigl.	5000	5000
» 1. c.	93,60	93,30	Neb.	3000	2900
Rend'35	95,75	95,75	Ipcsi	995	995 —
» 1. c.	96 —	96 —	Mont.	1100	1122
3 T'44	99 —	99 —	Finsid	800 —	800 —
» '45	94 —	93,90	Ilva	507,50	503 —
» '50	93,80	93,75	Aussi.	300 —	308 —
» '5041	93,80	93,50	Borg.	8300	8000
» 5i 1	91,10	90,50	Vlec.	3000	3000
» 5i II	93,30	93,25	Colon.	2000	2000
»5% 4	98 —	98,80	Fiasc	900 —	900 —
Ferr'5%	492	484 —	Sarde	—	—
Iri'5%	900	900 —	Cir	875 —	875 —
Elt'5%	500	500 —	Schlap	500 —	500 —
Irm'5%	500	503 —	Parmi	1300	1300
Ist'41%	980	980,50	Linea	1450	1450
Tor'5%	505	500 —	Anic	178 —	168 —
»5%	505	501 —	Rom.	372,50	390 —
»5%	500	502 —	Mon.p	1580	1560
S.Pao	611	608 —	Amiat	1050	1065
»4%	508	508 —	Mon.o	592,50	592,50
A.Gen	8300	8400	Acq.P.	1500	9000
Mont.	3000	3000	Zurch.	695 —	699 —
Meri.	5650	5650	Unica	500 —	500 —
K.A.	1650	1650	Slam	350 —	350 —
Per.K.	1100	1199	Fris.	1175	1175
Riella	3000	3000	Safia	810 —	850 —
Italgas	79,75	77 —	Tales	2500	2500
Sip	1500	1570	Fiorio	270 —	285 —
Terni	695 —	695 —	Silos	750 —	750 —
P.C.E.	570 —	570 —	Elesa.	5400	5600
Valdar	1250	1200	Rosi S.	2200	2200
Mer.Ri	3000	3000	Carl.I.	800 —	800 —
Sade	850 —	900 —	Bilge	2150	2175
Unes	700 —	700 —	For.E.	1650	1685

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 79,05; Svezia 453; Giappone 4,175; Germania 1000; Argentina 445.

Segnalo la Cronaca

L'ARGENTERIA VIGLIANI

è la sola riconosciuta acquirente, a prezzi massimi, di oggetti vari e rottami, Preferite, non dimenticate **Vigliani, Lagrange 8 ang. M. Greco**

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO 15 e 17,30 «Una notte al Maderas, Kramer, Natalino Otto, Quartetto Cetra, F.lli De Rege.

Spettacoli cinematografici

Vittoria: « Una volta alla settimana », Campanini, De Filippo, 20.
AMBROSIO: «L'ultimo addio», Luisa Ferida, Gino Cervi, Ull. ore 20.
COLOSSEO «Nebbie sul mare», Vivien Lindfors, Gustav Diessl, Ull. 19,45.
AUGUSTUS: « Zaza », Isa Miranda, Cesta. Aperi. 9,50 - Ult. film 19,10
TEATRO DEL POPOLO: «Mia moglie è fatta così» Elfie Mayerhofer
SUPERCINEMA: « Zaza », Isa Miranda, A. Cesta, Rondini, Ult. 20.
NAZIONALE: «L'ora di felicità»
TORINO «Musica leggera» con Willy Fritsch. Aperi. ore 10, Ult. 20.
DORIA: « Follie d'amore », Pilo e Tabet. Inizio ore 16, ultimo ore 20.
ALFI: « Febbre », Paola Barbara.
ASTI ap. 10 «Principessina» U. 20
IMPERIALE: « Diritto di sosta », Frojus: La falena (II. Vitova) Var.

Orario Variété 14,30; 17; 19,30.
Moderno: «Scuola del timido» (Magliatti) e repliche 2ª Settimana della canzone: 14,45; 17,15; 19,30.
ABUA: « Due cuori » e Varietà.
Brazzà: «Verso il sole» e Varietà.
PALERMO: « Tamerò sempre », Alida Valli, Gino Cervi, A. Cesta.
AURORA: « Capitano di ventura ».
Nuovo Rarge 10: Fanciulla Portici
SELCIO: «Passo d'amore», Rosei.
Radium Crepuscolo di gloria, Var.
Doria «Le mille e una notte» e Var.
Successo di Fiorlin e Fiamma.
GROPA «Castelli in aria» e comica
Milano 10 Ragazze intraprendenti
PO: « Notte delle beffe » (Sazzari

V. VENETO: Capitano di ventura.
SOCIALE: « La donna del fuoco ».
VINZAGLIO: Con le donne non si scherza, Campanini, Noris, Melnati
P. Nuova: Tutto per la donna (10)
ITALIANO: via Cristoforo Colombo 25 « Il chiromante », Macario.
ROMANO: « Lotte nell'ombra » e Rivista « Sbrigati che è tardi ».
Colosseo: «Lascia cantare Bonora» con Alberto Rabagliati » Vivi Gioi.
ASTRA: Mia moglie è fatta così.
LUX: «Clandestino a bordo» Lisa Tegros, Ismael Merlo. Ult. 19,15.

SINFONIA TRAGICA
imminente al LUX

Questa superba creazione artistica di un regista di raffinata sensibilità, *Rene Bertrand*, è alla vigilia di rivelarsi al pubblico italiano dal « cinema dei capolavori »: il *Lux*. Si tratta di un autentico avvenimento d'arte, di un film di rara originalità; tre interpreti di somma bravura emergono dal tragico tema con suggestiva potenza rappresentativa. Sono *Harry Baur, Renna Portes* e *Gisela Uhlen*. Presentazione *Filmeuniane*.

UNA CARAMELLA DI SUCCESSO

è offerta ancora una volta ai *Nazionale* dalle restituzioni di persone che hanno chiesto di rivedere « Rigoletto » con la celebre e affascinante *Libertad Lamarque*. La Direzione del *Nazionale* è ben lieta di presentare *domani* questo film magnifico e commovente.

NOTE ALLEGRE

è il travolgente allegria che fa gremire il *Cine-Variété Fréjus* di un pubblico che si delizia. *Notte di pazza no* e la rosa più gaia. Sullo schermo: « La falena ».

AL TORINO [illegible]

sempre il bellissimo film *Musica leggera*, tripudio della [illegible] commozione e delle belle donne. In un'atmosfera di boria e galezza.

I TERRORISTI SULL'ITALIA

Treviso ha subito un nuovo violento attacco

Treviso, 17 maggio.

Ai lutti ed alle rovine del Venerdì Santo altri se ne sono aggiunti con la nuova bieca incursione che domenica è avvenuta sulla nostra città. La ferocia nemica si è scatenata con lancio di bombe di grosso calibro sui quartieri popolari che il precedente bombardamento aveva risparmiato.

L'Ospedale Civile e la Croce Rossa sono stati colpiti, e la loggia di S. Andrea gravemente danneggiata.

Fra le cataste di macerie, nelle zone devastate, attiva è l'opera di sgombero e di soccorso, prestata con amorosa e pronta fraternità dall'Unpa, aiutata dalla stessa popolazione.

Sui luoghi sinistrati si è portato il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, Moroni, che ha impartito precise disposizioni per l'assistenza ai sinistrati.

Abitazioni periferiche bombardate a Piacenza

Piacenza, 17 maggio.

Nel pomeriggio di sabato la nostra città ha subito il suo terzo attacco terroristico che si è sfogato su quartieri operai della periferia uccidendo lavoratori, donne e bambini.

Domenica una nuova incursione ha mietuto vittime, particolarmente nei centri rurali della provincia.

Bombe su Avezza e Viareggio

Viareggio, 17 maggio.

Viareggio ha subito nei giorni scorsi una nuova violenta incursione aerea. Formazioni nemiche hanno agganciato centinaia di bombe di grosso e medio calibro sull'abitato, causando gravi danni alle case e provocando vittime. Sono crollati l'ex-Palazzo Municipale, il Teatro Pacini, edifici di Viareggio vecchia ed altri palazzi. Danneggiati la chiesa parrocchiale di Sant'Antonio e la storica Torre sul canale Burlamacca.

Formazioni di velivoli nemici hanno pure agganciato numerose bombe sul centro di Avenza (Apuania) colpendo numerosi fabbricati civili.

Treno mitragliato a Trieste

Trieste, 17 maggio.

Durante una incursione terroristica avvenuta la notte fra domenica e lunedì nel Veneto, aerei nemici mitragliavano da bassa quota un treno di operai provocando numerose vittime.

SPORT

Pro Squadriglia Graffer

Un Piemonte « Nazionale » contro la Rappresentativa lombarda

Oggi alle 15, sul terreno del Motovelocipedistico, si affronteranno l'undicesimo incontro fra le rappresentative calcistiche del Piemonte e della Lombardia. La squadra piemontese, che giocherà con il « sistema », è stata formata con elementi del Torino e della Juventus e risulterà così composta: Griffanti; Rava, Ballarin; Loik, Parola, Capocelli; Ossola, Piola, Gabetto, Mazzola, Ferrario, Ribero. Arbitrerà il signor Colla, Soldati, Dragotti, Kitzen. Si tratta, come si vede, di una vera e propria « Nazionale » che, se pure non ha avuto modo di curare una speciale preparazione, dovrebbe risultare fortissima.

La Rappresentativa lombarda sarà, rispetto a domenica scorsa, qualche cambiamento: Rossetti al posto di Franzosi, Bavoli unica mediana stabilitrice, Rigamonti ed all'attacco sarà lanciato Arcari II.

L'incasso sarà delle F.I.G.C. distinta, in parte, alla solidarietà Pro « Squadriglia Graffer ».

Si corre a Mirafiori

Sette corse sono in programma per oggi a Mirafiori. La riunione si inizia alle 15,45. La maggior moneta della giornata è il *Premio Ministero Agricoltura e Foreste* (L. 20.000 ip. 2.500) per femmine di tre anni ed oltre nate in Italia. Sono rimaste nominate: Cora, Marcella, Peschiera, Verbena, Gisella, Paesanella, Maristella, Dulcinea, Sardegna. Preferiamo Scudeia Remoneri (Paesanella, Maristella) e Gladia. Seguiranno altre corse in piano, in siepi e in ostacoli.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Cristianamente moriva all'affetto dei suoi cari dopo laboriosa vita tutta dedicata alla famiglia l'

Avv. Viglino Francesco

Ne danno il triste annuncio la moglie **Barbero Clotilde**; i figli **Elena** col marito **Mireglio Giuseppe** e figli rag. **Carlo**, rag. **Franco, Angiola-Maria** e **Maria-Clotilde**; **Maria** col marito ing. **Quaglia Vittorio** e figlia **Marisa**; avv. **Carlo** con la moglie **Gavaglio Maria** e figlia **Clotilde**; rag. **Alfonso** con la moglie **Bertolo Natalia**; i parenti tutti e l'affezionato collaboratore avv. **Giovannoni Cleto**.

I funerali avranno luogo in Alba, via Cuneo 8, giovedì 18 maggio alle ore 19.

Per volontà del Defunto la famiglia non prenderà il lutto.

Alba, 17 maggio 1944.

Tip. Sansoldi, Alba

E' cristianamente spirata dopo lunghe sofferenze, sopportate con santa rassegnazione e confortata dai SS. Sacramenti

Valentina Ester nata Giughesa

d'anni 29

Angosciati ne danno il triste annuncio il marito **Romeo**, la mamma **Montaldo Teresa**, i suoceri, cognati e cognate, i parenti tutti. I funerali si svolgeranno giovedì 18 corr., alle ore 10,30, partendo da via Fratelli Carle n. 61 (già via Riv

TORINO
Anno 78 - Num. 139
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-046

LA STAMPA

GIOVEDI'
18 Maggio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 18 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 16 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo le cronache - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 280 - telefoni 43-426 - 43-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125, Semestre L. 65, Trimestre L. 35, Estero: Anno L. 225, semestre L. 115, Trimestre L. 60. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre 75, Trimestre 40, Estero: Anno L. 258, Semestre 133, Trimestre 69. — C. C. P. N. 2/1366.

RISPOSTA A UN ANONIMO

La professione del giornalista, in tempi quali i nostri, è di quelle che mettono a dura prova la pazienza di un uomo. Di pazienza noi ne abbiamo parecchia e dell'esercitarla abbiamo fatto il nostro studio quotidiano, portando in questo studio, se ci si consente l'espressione, che a taluno potrà apparire immodesta, una sorta di fervore ascetico. L'ascetismo non è una virtù, o una inclinazione, riserbata al clero: anche i laici, talvolta, possono sentirvisi chiamati, o, se non chiamati, sospinti o, se non sospinti, costretti. Giacchè non sapremmo, in verità, quale altro sostantivo scegliere per battezzare la singolare passione che da trent'anni ci fa coprire di scritto fogli su fogli, decine di migliaia di fogli — da venti a venticinque mila cartelle dattilografate, secondo i nostri calcoli approssimativi più parchi, ossia il valore di ottanta o cento volumi di trecento pagine l'uno — accontentandoci di prendere della vita e delle sue più semplici gioie quei pochissimi che entra nei ritagli di tempo rimasti fra le pagine da scrivere e quelle da leggere, e in particolare poi la passione che da sei mesi ci inchioda a un tavolo e a una sedia come frati in una cella, senz'altro respiro fuorchè i brevi istanti dedicati a spedire il pasto frugale o le poche ore riservate al sonno.

Ma per ascetica che sia la nostra pazienza, riconosciamo che, come quella di ogni altro animale, l'asino incluso, essa non è senza limiti. Avviene dunque anche a noi, di tanto in tanto, di perderla: il che è forse, al postutto, un provvidenziale ricorso dell'organismo, cui qualche momentanea intemperanza d'atti o di linguaggio serve di salutare compenso alla troppo severa costrizione e restituisce la elasticità muscolare e la freschezza psichica necessarie a riaccettarla. Si tratta, del resto, teniamo a dirlo, di intemperanza relativa e di sfoghi senza vaste conseguenze, la cui manifestazione più positiva, se non la più clamorosa, consiste in un desiderio platonico quanto veemente di buttar via penna e carte, fare la valigia, correre alla stazione e pigliare un biglietto di terza classe per la destinazione più remota, gridando ai connazionali, senza voltarsi indietro: «Sbrigatevela da voi, amici cari, e fate pure quel che vi aggrada, visto che la sapete tutti così lunga. Noi ce ne torniamo donde venimmo!», desiderio, sia detto fra parentesi, che ci sorprende non abbia mai preso la mano a un uomo il quale ben più di noi, umili personaggi del coro, ha avuto campo di cimentare la propria pazienza con l'incomprensione, la malafede e la ingratitudine degli stessi connazionali e che pure tien duro, dopo tanti e così cocenti disinganni, trovando, forse, la forza di resistere nel solo pensiero di quel che sarebbe il destino di quella gente se egli cessasse di occuparsene.

Quale sarebbe questo destino lo spiegheremo qui un'altra volta, a edificazione dei più tetragoni. Per ora, tornando a noi, cioè alla nostra pazienza e ai suoi limiti, diremo che l'ultimo mancamento alla medesima non ci è stato strappato dall'inatteso ragguaglio fornitoci ier l'altro da un amico, secondo cui, stando alla *vox populi*, il posto di direttore di questo giornale ci frutterebbe, vampiri!, centosessanta mila lire la settimana, seicentonovanta mila lire il mese e otto milioni di lire l'anno, ragguaglio che non ci ha procurato se non qualche istante di fresca ilarità, cui abbiamo veduto associarsi di gusto, l'amministratore del giornale, bensì dalla lettera raccomandata che uno dei soliti anonimi ci fa recapitare stamani a proposito del nostro recente articolo: *Il mondo perduto*.

Questo signore pretende che, mettendo sotto gli occhi del pubblico quella fedele descrizione della cospicua fetta di mondo dove l'Italia del 1939 poteva considerarsi a casa sua, abbiamo inconsciamente irriso alla miseria del nostro popolo, il quale non guadagnò mai abbastanza per offrirsi viaggi in treni superveloci nè in aeroplano nè in piroscafi con l'orchestrina e che avrebbe il diritto di risponderci: «Se veramente hai perso tutta quella roba, va a ripescartela per conto tuo: noi abbiamo altro pel capo». Rispondiamo all'anonimo refrattario che se in aeroplano e in elettrotreno ci viaggiavano, infatti, i borghesi e se era logico citare in prima linea, come termine di paragone con la triste realtà odierna, le manifestazioni supreme della nostra vita imperiale di quegli anni è sciocco supporre che tutto finisse lì e che in quella vita i lavoratori e la gente modesta non avessero il loro bravo posto.

Sciocco e malvagio, ma sopra tutto sciocco, giacchè nessun italiano d'intelligenza normale crederà mai, per far piacere al nostro anonimo, che la Libia e l'A. O. I. fossero riservate ai plutocrati in grado di offrirsi un biglietto di prima classe o un passaggio in aereo. Che l'operaio di Torino o di Milano non guadagnasse abbastanza per pagarsi un viaggio di piacere all'Equatore, lo ammettiamo volentieri, benchè, a sfogliare le collezioni dei giornali della penisola, non sia difficile trovarvi traccia di certe crociere popolari che, fra il 1930 e il 1940, permisero a più d'un dopolavorista di lasciare la tuta e l'officina per un comodo e piacevole periplo mediterraneo, spingendosi talora sino a Stambul e a Madera. Ma vorremmo sapere qual'è, secondo il nostro anonimo, quel paese liberale dove i lavoratori delle fabbriche passano le vacanze su un *yacht* o fanno il giro del mondo in carlinga. Gli Italiani più modesti andavano in Africa anch'essi, sissignori: senonchè ci andavano per far fortuna, come del resto ci andavano gli Italiani benestanti, giacchè se ci si può provare che un cento passeggeri di classe, di nazionalità italiana, dei nostri piroscafi o dei nostri aerei ne n'erano più di cinque messisi in viaggio unicamente per diporto, siamo pronti a farci tagliare il collo. Contadini e operai andavano in Africa per restarci, e ci restavano, e ci si trovavano bene, come basterebbe a dimostrare ai più increduli il fatto che gran parte di loro non ne sono venuti via neppure dopo l'occupazione straniera e che chi ne è venuto via non sa liberarsi dal cocente rammarico del bene perduto e non sogna se non di tornare laggiù, fosse pure in barchetta.

Esce in Italia, e precisamente a Venezia, un ebdomadario intitolato *L'Azione Coloniale*. Questo ebdomadario, oggi al suo quattordicesimo anno di vita, pubblica ogni settimana fasci di lettere d'uomini e di donne, che non sono sicuramente plutocrati nè mogli di plutocrati, dove non si parla se non dell'« indimenticabile Harrar » e della « bella Addis Abeba » e del « magnifico Gimma » e del « ricco Galla e Sidamo » e della « dolce Cirenaica ». Consigliamo al nostro anonimo e a tutti gli ignari della sua risma di leggerlo, di quando in quando: non costa che settanta centesimi.

Impareranno così questi San Tommaso da strapazzo, quello che, a quanto pare, non sanno: che cosa fosse l'Africa pel nostro popolo, per la nostra gente più umile, pei nostri diseredati. Impareranno quante famiglie di agricoltori italiani prive di terra e di mezzi siano state mandate in Libia — viaggio pagato — in poco più di un decennio dalla riconquista della colonia e vi abbiano ricevuto dal governo la terra e la casa e gli attrezzi da lavoro e il bestiame e la radio. Scopriranno quella bonifica del Gebel che stupiva i nostri vicini e nemici d'Oriente e d'Occidente. Sapranno come la duna sabbiosa fosse stata a poco a poco trasformata in suolo verzicante. Conosceranno come l'acqua scaturisse al nostro comando dalle profonde viscere del deserto per restituirgli la vita. Vedranno nomi e cognomi di migliaia di pionieri nostrani che dal Piemonte, dalla Lombardia, dal Veneto, dall'Abruzzo, dalla Calabria accorsero a piantar le tende fra il 33° parallelo e l'equatore e già vi gettavano le basi d'una futura ricchezza impiantando fattorie, colture e allevamenti d'ogni specie, costruendo fabbriche di laterizi, fabbriche di cemento, seghierie, scavando cave di pietra, organizzando opere idrauliche e trasporti, allestendo alberghi e trattorie, aprendo negozi, animando mercati, nella felice ebbrezza di sentirsi finalmente in un mondo largo e dovizioso, propizio a tutte le iniziative ma non più americano nè inglese nè francese nè australiano nè altro bensì italiano, creato per loro, agognato, voluto e raggiunto per loro cioè pel proletario italiano, pel piccolo borghese italiano, per l'uomo che aveva fatta la guerra o che se non l'aveva fatta aveva creato le armi per chi doveva farla, o prodotto il grano affinchè il rivale straniero non obbligasse la nazione ad arrendersi per fame prima di aver vinto o dato l'oro nuziale indispensabile all'erario per vincere.

Non parleremo, se a qualcuno certe nostalgie sembrano dispiaceri di lusso e suonano offesa, dei Lungomare di Bengasi o di Mogadiscio, non parleremo dell'ippodromo di Tripoli nè del Nuovo Mercato di Barce, non parleremo del Nuovo Albergo di Cirene nè del Museo archeologico di Leptis Magna: ma lasciateci almeno evocare, in fascio, la concessione Grassi di Gefara, la concessione De Micheli di Azizia, la concessione Bonomo di Castel Benito, la concessione Battaglia di Zavia, la concessione Ostuni di Tagiura, lasciateci ricordare le case coloniche del Gebel e le case popolari di Tripoli, il campo sperimentale di Barce e le cantine sociali che accompagnavano il nascere dei nostri nuovi vigneti, lasciateci ricordare gli olivi, i mandorli, gli agrumi, l'alfa, i pioppi e gli eucaliptus della Libia, il caffè di Savar, di Faghenà e di Merara in Eritrea, i pascoli di Derbarva e la diga di Tessenei per la bonifica dell'immensa piana omonima, lasciateci ricordare le arachidi, il cotone, il tabacco, il copra, la dura, il sesamo e persino il baco da seta della Somalia, lasciateci ricordare la diga di Genale e gli altri lavori idraulici per lo sfruttamento dell'Uebi Scebeli, lasciateci ricordare il comprensorio agricolo di Bore e i poderi di Gimma: tutti beni del popolo italiano, proprietà largite e riserbate ai nostri figli e fratelli, per usufruir delle quali non occorrevano biglietti di prima classe sugli elettrotreni o sui piroscafi di lusso ma braccia valide, cuore fermo, onestà e voglia di lavorare, doti che gli scrittori di lettere anonime non hanno forse mai posseduto ma di cui il nostro popolo non ha mai avuto penuria.

Questo era il nostro mondo, e querto è per noi oggi il mondo perduto. Speriamo ora di aver dissipato gli equivoci, e imbarazzato i sofisti, ma speriamo sopra tutto che quel che è perduto non sia perduto per sempre.

Concetto Pettinato

Von Rundstedt attende il tentativo di invasione sicuro di respingerlo

Berlino, 17 maggio.

Il corrispondente di guerra Alex Schmalfuss ha inviato al *D.N.B.* il telegramma seguente dal Quartier Generale del Comandante in capo tedesco in Occidente:

« Al quartier generale del Maresciallo Gerd von Rundstedt si seguono con calma e sangue freddo, rispondenti alla fiducia giustificata che il Comando militare ripone sui successi delle armate tedesche, i preparativi d'invasione

« Il Maresciallo stesso, come si è espresso in numerose occasioni, non si fa nessuna illusione sul fatto che l'urto delle truppe tedesche e germaniche comporterà una lotta dura che esigerà numerose vittime, ma è a motivo della esatta conoscenza della forza difensiva tedesca e dei mezzi militari concentrati dietro il Vallo Atlantico che il Maresciallo è animato dalla certezza che l'aggressione anglo-americana verrà respinta.

« Il Maresciallo trascorre le sue giornate in lunghe conferenze con i generali del suo Stato Maggiore e con gli ufficiali superiori delle forze poste ai suoi ordini. Queste conferenze con i capi che già si sono distinti su tutti i fronti, servono a mettere al corrente il Maresciallo nel modo più preciso di tutte le misure prese e dei perfezionamenti che continuano ad aggiungersi, misure e perfezionamenti che il Comandante in capo ha suggerito sui luoghi, in occasione dei suoi frequenti viaggi di ispezione.

« Nonostante il fatto che la sua giornata di lavoro è sovraccarica, il Maresciallo trova il tempo di fare delle passeggiate sotto i vecchi splendidi alberi del parco che circonda il suo Quartier Generale ».

Da Cassino al mare: 35 Km. di ferro, di fuoco e di eroismi

La gigantesca lotta sul fronte meridionale ricorda le violente battaglie del conflitto 1915-18

Nel settore di Nettuno la crescente attività delle artiglierie forma il preludio di attacchi ritenuti imminenti

Berlino, 17 maggio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nella regione montuosa del fronte dell'Italia meridionale infuria, su un'ampiezza di 12 chilometri, una gigantesca battaglia di mezzi meccanizzati. Un incessante fuoco tambureggiante con sparco colossale di munizioni, i fortissimi attacchi aerei, l'impiego dei carri armati come artiglieria mobile, le lotte accanite attorno ad ogni caposaldo e ad ogni altura, i quali sovente cambiano più volte di mano in breve volger di tempo, danno a questi combattimenti il carattere delle grandi battaglie difensive dell'altra guerra mondiale.

Di fronte ad una grande preponderanza nemica, le nostre truppe appaiono, da ormai sei giorni, una resistenza eroica. I movimenti di sganciamento disposti nel quadro della condotta delle operazioni si svolgono metodicamente. Le perdite umane estremamente gravi subite dal nemico non sono affatto proporzionate al terreno guadagnato dall'avversario nel campo puramente tattico.

Nella testa di sbarco di Nettuno non si sono svolti ieri combattimenti di particolare importanza. Tuttavia la crescente intensità di fuoco d'artiglieria nemica da vari giorni a questa parte, fa prevedere come prossimo un grande attacco anche in quel settore.

Sul fronte orientale non si sono svolti, neppur ieri, combattimenti d'importanza particolare, ad eccezione di violenti scontri locali sul basso Nistro e nella zona subcarpatica.

Grosse formazioni di aerei da combattimento e da battaglia hanno attaccato con visibile efficacia, durante la scorsa notte, posizioni d'approvvigionamento sovietiche e ricoveri di truppe a sud-est di Ostrow e nella zona di Pleskau.

Nel golfo di Finlandia vedette della Marina da guerra e aerei da caccia hanno abbattuto 13 bombardieri sovietici.

In una puntata notturna contro forze navali di vigilanza sovietiche nella parte orientale del golfo di Finlandia, motosiluranti tedesche hanno danneggiato parecchie unità nemiche.

In un tentativo d'attacco di bombardieri sovietici su un convoglio tedesco davanti alla costa della Norvegia settentrionale, le unità di protezione hanno abbattuto 3 apparecchi nemici mentre 21 altri sono stati distrutti dalla caccia.

La notte scorsa alcuni aerei britannici hanno sganciato bombe sulla zona urbana di Berlino.

La Wehrmacht durissimamente impegnata

Sei giorni di eroica difesa

Fronte Italiano, 17 maggio.

Al sesto giorno dall'inizio dell'offensiva nemica, quella che ieri dicevamo essere la battaglia per la piana del Liri, e che oggi più propriamente potrebbe definirsi la « battaglia meccanizzata del Liri », dato l'enorme impiego di mezzi armati ed artiglierie fatto dall'avversario, è entrata nella sua fase culminante.

Questa modesta vallata, larga dai 6 ai 12 km. e non molto estesa in profondità, ricorda, con la sua configurazione collinosa, e particolarmente spoglia, il paesaggio della penisola di Kerc. Esso rappresenta l'obbiettivo immediato di una serie di sanguinosi sforzi nemici, i quali si sviluppano su di un'ampiezza di 35 km. e cercano di investire la zona pianeggiante dal sud (Monti Aurunci) e dal nord (Terelle zona di Monte Cairo), e frontalmente al di là del Rapido e del Liri.

Gli stessi osservatori anglosassoni constatando il grande lavoro richiesto dall'attacco a questa regione, mettono in dubbio l'utilità conclusiva del suo possesso.

In effetti, al lume di quella valutazione obbiettiva dei fatti, di cui dà prova l'odierno bollettino germanico, si può riconoscere che l'affacciarsi del nemico in questa piana su cui scorre la via Casilina, rappresenta un progresso territoriale, che può anche parere impressionante, specie dopo la straordinaria difesa di Cassino in cui, una prima volta, era stata sbarrata al nemico ogni strada in quella direzione. Bisogna però notare che nel vasto quadro delle operazioni, la piana del Liri, tutta circondata dai monti, non rappresenta un fattore decisivo della lotta in Italia. Inoltre la difesa manovrata germanica si appoggia a due forti sbarramenti difensivi, chiamati impropriamente e per evidenti ragioni dal nemico « linea Gustav » e « linea Hitler ». Anche se questi sistemi non possono essere paragonati alle grandi serie di opere fortificate fisse, come, tanto per fare un esempio, quelle del Vallo Atlantico, sono tuttavia in grado di rappresentare un ostacolo formidabile per l'avversario e di fargli pagare sproporzionatamente caro ogni metro quadrato occupato.

Contro queste barriere scaglionate oltre che dagli apprestamenti campali sopraffatto dal formidabile spirito combattivo delle truppe germaniche, gli anglo-americani hanno continuato ad insistere nel loro violento attacco in grande stile. Il maggior compito assegnato alle fanterie lo devono sostenere quattro divisioni, inquadrate ed armate dagli anglo-americani, formate da truppe francesi dell'Africa settentrionale.

Tra i maggiori episodi della lotta di ieri sono da annoverarsi le zone di monte Revole, Esperia e Pipinaro. Qui soprattutto le truppe d'invasione hanno sferrato, contro le posizioni di sbarramento tedesche, attacchi in massa.

Con tali tentativi il nemico persegue indubbiamente lo scopo di portarsi alle spalle dei difensori germanici di Cassino. Dopo il fallimento dei primi violenti assalti, nel corso del pomeriggio, circa cento carri armati, provenienti dallo stesso settore e diretti verso nord-est, sono stati nuovamente rigettati dal fuoco incessante delle ben piazzate armi difensive tedesche che hanno inflitto al nemico perdite gravissime. Venti carri armati sono diventati preda delle fiamme mentre altri diciassette rimanevano inchiodati sul campo di battaglia.

Contemporaneamente un attacco di eccezionale violenza è stato sferrato dalle truppe dell'VIII Armata a sud della via Casilina con l'evidente intenzione di tagliare questa arteria nei pressi del chilometro 113, isolando in tal modo i difensori della città. La manovra è completamente fallita. Gli attaccanti sono stati costretti a ripiegare sulle posizioni di partenza dinanzi a Sant'Angelo di Teodice.

Negli Aurunci, francesi e americani, dopo aver superato la città di Ausonia e il torrente Ausente, si sono trovati dinanzi a nuove difese scavate in profondità. Ad occidente di Castelforte, tutti i vantaggi conseguiti dal nemico si limitano all'occupazione di una posizione a sud della strada per Esperia.

Anche ad ovest di Spigno, dove si eleva la rispettabile mole del monte Petrella, alto 1533 metri, il nemico ha incessantemente attaccato senza esito alcuno.

Più a nord, specie presso S. Giorgio, unità indiane sono state fortemente provate mentre tentavano il passaggio del Liri. Nel corso della giornata sono stati qui distrutti 69 carri armati.

In complesso nell'estrema sinistra del fronte d'attacco anglo-americano si ha l'impressione che la V Armata duramente provata nei suoi sforzi contro Esperia e Monticelli, stia tentando un movimento a tenaglia, puntando su Formia, per avanzare così lungo la via Appia. Gli sbarramenti tedeschi sono di eccezionale solidità, come hanno dimostrato gli attacchi effettuati nella giornata di ieri nella zona costiera.

Negli altri settori della grande battaglia difensiva, i movimenti di concentramento delle truppe tedesche verso nuovi apprestamenti, solidamente costruiti, si sono svolti ovunque secondo i piani prestabiliti.

Un commento del D. N. B.

Berlino, 17 maggio.

All'ultima ora il «D. N. B.» commentando la situazione, così si esprime:

I risultati finora ottenuti dagli attacchi anglo-americani sono così poco importanti che è difficile poter supporre che essi finiscano per sfondare le linee tedesche. Per ben sei volte, in ventiquattro ore, si è avuta l'impressione che le immense riserve in truppe e materiali gettate nella battaglia sono assolutamente sproporzionate, anche in modo approssimativo, ai vantaggi territoriali, appena visibili, finora conseguiti.

La tattica tedesca, non sfruttando che in minima parte le possibilità che le sono inerenti, ha ottenuto dei vantaggi dei quali non si supponeva la possibilità. Gli avamposti germanici, rinforzati, senza l'intervento di cimenti dislocati nella zona principale di resistenza, hanno attirato sopra di sè tutta la potenza di fuoco dell'avversario e con i loro mezzi e mettendo a profitto in modo molto abile le accidentalità del terreno, hanno resistito con successo sulle loro posizioni che sono ben mascherate e fiancheggianti le masse d'attacco dell'avversario.

In presenza di questa situazione e nella impossibilità di realizzare almeno un successo di prestigio rappresentato da chilometri supplementari, il comando anglo-americano si è visto costretto a far affluire sulla linea di combattimento nuove artiglierie ed altri carri armati, prelevati sulle forze tenute in riserva, per il caso in cui avvenisse il congiungimento delle proprie forze con quelle dislocate sulla testa di sbarco di Anzio-Nettuno.

Questa pioga pure degli avvenimenti risponde ai desideri del maresciallo Kesselring. Questi, con movimenti frontali successivi, effettuati a seconda dello sviluppo preso dalle operazioni, ha arretrato le sue linee di alcuni chilometri sul fronte di battaglia, per un totale di circa 15 chilometri, dei quali solamente tre sono stati superati ieri.

Interessa rilevare che con questa avanzata, gli anglo-americani non sono arrivati davanti al sistema fortificato tedesco, propriamente detto.

Nel suo insieme si deve constatare che lo sforzo ad oltranza degli anglo-americani non ha ottenuto, finora, lo sfondamento cui essi tendevano e nemmeno ha provocato una qualsiasi modificazione della situazione operativa, ma al contrario, i principali contingenti tedeschi non sono ancora intervenuti nella lotta, contingenti, questi, che il maresciallo Kesselring riserva per altri compiti o per respingere l'offensiva, senza dubbio imminente, sulla testa di sbarco di Anzio-Nettuno, oppure anche per fronteggiare i tentativi di sbarco su altri punti della costa italiana.

Tra i nostri fratelli delle terre invase

Un fronte patriottico pronto ad agire contro il nemico

Lisbona, 17 maggio.

La notizia diffusa oggi dalla Radio Italiana, che giovani fascisti, squadristi e patrioti, accomunati dalla stessa fede e dalla stessa decisione, dopo lunghi mesi di silenziosa preparazione, hanno costituito un autentico fronte nazionale, pronto ad agire contro l'invasore, suscita in questi circoli neutrali il più vivo interesse.

Com'è naturale, per non fornire al nemico troppo interessanti elementi di informazione, la nostra emittente si è limitata a pochi e sobri accenni. « Si tratta — essa ha detto — di squadre di azione, validamente armate, con armi sottratte in parte al nemico, nelle quali sono raccolti o stanno per raccogliersi tutti gli italiani, fascisti e non fascisti, che a una ferma volontà di combattere, uniscano l'esasperazione per tante angherie sopportate ad opera del nemico, per tanti tormenti morali e materiali patiti in conseguenza del tradimento. Esse agiranno dovunque contro l'invasore e contro i suoi complici ».

Quest'atto, le cui proporzioni saranno valutabili più tardi, è qui giudicato come parte integrante dell'azione che si viene svolgendo nell'Italia repubblicana, per la ricostruzione e la resurrezione della Patria, gettata nel baratro. Si rileva che esso fa riscontro al ritorno degli sbandati, che si presentano a migliaia ai Comandi militari italiani, rispondendo ad un appello di non umana saggezza politica, da non trovar riscontro nelle cronache di nessun altro Paese.

L'accostamento dei due avvenimenti, non potrebbe essere più istruttivo. Mentre, infatti, il nemico sente sgretolarsi sotto i piedi il terreno malfido del « ribellismo », sul quale faceva un così insidioso affidamento per la totale rovina del nostro edificio nazionale, dall'altra parte del fronte meridionale, per iniziativa fascista, quanti sono italiani degni di questo nome rispondono, essi pure, all'appello della Patria dilaniata e si lanciano nella mischia col proposito di aiutare i combattenti — germanici e nostri — e contribuire con ogni mezzo alla liberazione del nostro popolo.

Gli anglo-americani e i loro compagni bolscevichi, che hanno commesso al governo di Badoglio l'odioso incarico di perseguitare i fascisti, cacciandoli dalle pubbliche amministrazioni, si erano del resto già accorti di quali vitali germi il Fascismo avesse fecondato anche le terre invase. Non è forse di ieri la notizia che questi medesimi fascisti non possono essere rimossi dalle loro funzioni, senza provocare serie difficoltà nell'andamento dei vari servizi?

In trincea sul fronte italiano: durante una pausa viene distribuito il rancio alle truppe operanti.

Graziani fra i reparti italiani in prima linea

Roma, 17 maggio.

Il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani, Ministro delle Forze Armate, si è recato al fronte per visitare le nostre truppe che combattono a fianco di quelle germaniche. Portatosi fin sulla prima linea, il Maresciallo ha potuto constatare personalmente il morale elevatissimo e l'alto spirito combattivo che le anima, nonchè il perfetto cameratismo che le lega ai camerati tedeschi.

Il Maresciallo ha rivolto a tutti parole di fede e di incoraggiamento. In una località ha assistito alla consegna di quattro croci di ferro al valore a soldati del battaglione di legionari delle S. S. italiane.

Von Papen a colloquio col Presidente turco

Ankara, 17 maggio.

Stamane il Presidente turco Ismet Ineonu ha ricevuto l'Ambasciatore tedesco Franz von Papen che recentemente è ritornato da Berlino.

Al colloquio assisteva anche il Ministro per gli Affari Esteri turco, Numan Menemengioglu.

Una nuova Katyn

2000 lettoni assassinati in massa dai sovietici

Donne e bimbi fra le vittime

Berlino, 17 maggio.

Il *D.N.B.* apprende che fra Vitebsk e Polda, non lontano da Ulla, era stata scoperta una « fossa comune » che le migliorate condizioni atmosferiche soltanto adesso hanno permesso di mettere in luce.

Il sindaco della città di Ulla ha attestato che nel giugno del 1941 sono stati sepolti in questa fossa non meno di 2000 lettoni, in gran parte donne e ragazzi, uccisi con un colpo di arma da fuoco nella nuca. Questi disgraziati erano stati scacciati dalla regione di Dunaburg e, nel corso di un esodo a vicende inenarrabili, avevano raggiunto la regione di Ulla.

Ammissioni nemiche

Sei velivoli nemici precipitati sull'Italia

Lisbona, 17 maggio.

L'odierno bollettino del Comando aereo alleato del Mediterraneo annuncia la perdita di 6 aerei durante operazioni sul cielo italiano.

Oltre tremila sbandati già presentatisi in Piemonte

La Delegazione del P.F.R. per il Piemonte comunica:

Dai primi dati ricevuti, risulta che si sono presentati agli organi competenti, a norma del bando del Duce, circa tremila ex-sbandati, di cui millesettecento nella sola Torino. Mancano ancora i dati di alcune provincie.

Risulta che numerosi sbandati ed ex-militari stanno scendendo da località di montagna per venire a regolarizzare la loro posizione.

Il comunicato diramato dalla delegazione fascista repubblicana del Piemonte costituisce la migliore risposta alla propaganda nemica, la quale, proprio in questi giorni, allo scopo di influenzare l'opinione degli stessi sbandati, ha annunciato una pretesa intensificazione della loro attività. Troppo a lungo la propaganda nemica ha avuto buon giuoco presso gli italiani approfittando di una situazione caotica e facile quindi a ingenerare sbandamenti di coscienza e pronta credulità. Con l'ordine, con la disciplina sia ritornando anche il buon senso e la capacità di distinzione fra la verità e la menzogna.

Salutiamo con affetto i fratelli tornati fra noi. Il loro ritorno persuada gli italiani tutti che il Governo della Repubblica intende creare le basi della rinascita su premesse di concordia e di comprensione longanimità e non sul terrore e sul sangue. La clemenza dimostrata renderà pienamente giustificata qualsiasi punizione futura perchè chi non avrà deciso di rispondere al richiamo della Patria si sarà schierato con i nemici di essa e sarà trattato alla loro stregua.

L'ordine di sgombero di alcune località di Genova e della Riviera

Genova, 17 maggio.

La Prefettura di Genova ha disposto che, entro le ore 24 del 20 corrente, abbia luogo lo sgombero effettivo di determinati quartieri di Genova e località dei comuni di Bogliasco, Pieve, Sori, Recco, Camogli, Rapallo, Portofino, Sestri Levante, Lavagna, Chiavari, Moneglia, S. Margherita Ligure.

Nessuna eccezione o proroga verrà concessa per le zone prefisate e la data stabilita e chiunque non ottemperasse all'ordine entro la data del 20 maggio sarà costretto a farlo coercitivamente.

La morte dell'ex-direttore della Banca Nazionale romena

Bucarest, 17 maggio.

È deceduto ieri Alessandro Ottulesco, già direttore della Banca Nazionale Romena.

La guerra in Asia

Ciang Kai Scek nell'Yunan gioca l'ultima carta

Sciangai, 17 maggio.

Superato Lo-yang, tutta la regione del corso inferiore del Fiume Giallo, fino alla grande ansa che il fiume compie alla confluenza con il Wei-ho, a nord di Teng-kuan, è in mano nipponica

Perduta Cang-chow, la ferrovia di Longai, tutta la fertilissima provincia dell'Honan, con un'armata di 76 mila uomini in rotta, la guarnigione di Lo-yang circondata e il nodo di Teng-kuan minacciato, Ciang King sente imminente il suo crollo e tenta gli ultimi disperati consoli. È a questa stregua, come una furiosa reazione nella vaga speranza di aprirsi uno spiraglio per avere ancora un poco di respiro, Tokio giudica le mosse di Ciang Kai Scek nello Yunan.

L'armata del generale cinachinese Wei Lihu Ang che avrebbe dovuto balzare all'attacco della Birmania, dal nord, in contemporanea azione con Stilwell e Mountbatten, è rimasta inchiodata per mesi, dall'attacco giapponese alla frontiera indiana. Ora, sola, senza nessun apparente piano prcordinato, dà segni di vita e tenta il balzo oltre il Salween, cercando quell'energia che le era mancata in passato.

A cosa mira, dunque, Ciang Kai Scek, in questo settore?

Un esame, anche superficiale, della situazione lo dice: ogni porta si è chiusa alterno a Ciang King, i messaggi a Roosevelt ed a Churchill non dànno l'esito sperato, non resta che tentare di sfondare da soli la « muraglia » di ferro che i nipponici hanno stretto attorno ad uno stato che non reggye perchè oltretutto isolato nel suo stesso essere.

Sino a questo momento, però, tutti i tentativi cinesi di passare il Salween sono stati prontamente rintuzzati dai nipponici e a Ciang Kai Scek non resta che registrare questi nuovi insuccessi assieme agli altri che si susseguono, a periodi più o meno lunghi, da otto anni a questa parte.

La questione dei cuscinetti a sfere

Griffith tratta con la SKF

La carota di 120 milioni di corone e il bastone delle rappresaglie americane - Si parla di una soluzione "soddisfacente anche per il Reich,,

Stoccolma, 17 maggio.

Sono in corso le conversazioni fra il delegato commerciale Griffith e gli industriali della S.K.F. e delle altre fabbriche di cuscinetti a sfere circa le esportazioni in Germania.

Griffith, che ha proposto alle industrie svedesi di comperare tutta la loro produzione di cuscinetti a sfere per 120 milioni di corone, ha avuto oggi un nuovo incontro con gli esponenti di esse, dopo che costoro avevano preso parte a parecchie riunioni con i loro colleghi del consorzio, nelle quali sono state esaminate le proposte dell'americano.

Sulla conclusione del nuovo incontro non si sa nulla. Soltanto l'*Aftonbladet* si dice in condizione di poter affermare che la questione dei cuscinetti a sfere è prossima a giungere ad una « soluzione che sarà soddisfacente anche per la Germania ». Come e perchè il giornale si senta autorizzato ad assicurare ciò non è detto e neppure la pubblicazione è servita a calmare in alcun modo le ansie di tutti e le preoccupazioni degli ambienti politici.

Non si vede, infatti, in qual modo Griffith, che è venuto a Stoccolma con la carota dei 120 milioni di corone e col bastone delle minacce del sequestro degli stabilimenti americani della S.K.F. e delle « liste nere » per il dopo-guerra, onde strappare agli industriali quel rifiuto a fornire cuscinetti a sfere alla Germania che all'ambasciatore statunitense non era riuscito carpire al Governo svedese, possa ora accontentarsi d'una soluzione che soddisfi anche la Germania. Così nessuno può prevedere quale soluzione « soddisfacente per la Germania » possa essere trovata, qualora essa non corrisponda esattamente all'osservanza degli accordi commerciali liberamente e legalmente siglati.

La stampa di qui, intanto, continua a seguire attentamente gli sviluppi delle relazioni degli altri neutrali con gli anglo-americani. Oggi viene posto in particolare rilievo quanto hanno pubblicato parecchi giornali elvetici sulle pressioni degli « alleati » a Berna, specialmente dopo il fermo discorso del Presidente Stampfli.

Di un certo interesse, ad esempio, è quanto scrive il collaboratore, sempre bene informato del *St. Galler Tagblatt*, il quale, alludendo alla nota informazione della *Reuter* relativa alla pressione esercitata dagli alleati sui neutri e secondo la quale gli alleati avrebbero indirizzato una nota anche alla Svizzera, scrive che quanto gli alleati pretendono imporre è « l'abbandono della neutralità » il suicidio ».

Dopo aver osservato che anche nella stessa capitale britannica si dichiara apertamente che l'esecuzione dell'« ultimatum » alleato è incompatibile colla neutralità, il giornalista continua:

« Si adotta un punto di vista contrario al diritto internazionale, che la Svizzera è obbligata a rispettare integralmente sino alla fine, se non vuol rischiare la sua esistenza.

« La Svizzera non deve permettere, e non permetterà mai, che gli alleati interpretino il suo commercio colla Germania come una operazione militare. Questo commercio con la Germania è un semplice scambio economico al quale, secondo gli statuti internazionali, gli Stati neutrali hanno diritto, e la Svizzera commetterebbe una grave infrazione alla neutralità, se si lasciasse prescrivere da uno dei belligeranti i Paesi col quali essa può intrattenere delle relazioni commerciali ».

Sullo stesso problema, il *Basler National Zeitung* scrive: « Noi non facciamo che difendere il nostro diritto di vivere secondo i principi del diritto delle genti. Le dichiarazioni del Presidente della Confederazione Elvetica esprimono l'atteggiamento incrollabile della Svizzera, il solo che ci sia possibile. Ed è per questa ragione che noi opponiamo un rifiuto categorico ad ogni pretesa di questo genere da qualsiasi potenza essa venga avanzata ».

Al tempo di Stettinius

Viaggio segreto di Eden a Mosca per trattare

l'intervento russo in Norvegia

Berlino, 17 maggio.

Negli ambienti della stampa straniera a Berlino ha causato sensazione l'informazione che il Ministro degli Esteri inglese, Eden, ha passato parecchi giorni a Mosca, durante il soggiorno in Inghilterra di Stettinius.

Alla Wilhelmstrasse si dichiara che questa visita, tenuta sino ad ora segreta da parte britannica, è di grande importanza dal punto di vista politico, per il fatto che essa è in relazione con la richiesta della Russia sovietica di partecipare ad un'occupazione eventuale della Norvegia. Secondo informazioni di fonte sicura, Eden a Mosca non ha preso degli impegni definitivi, ma è ritornato a Londra dove egli ha preso contatto dapprima con Stettinius, che, da parte sua, ha chiesto il parere di Roosevelt. Dato che questi non aveva nulla a obiettare in merito ad una partecipazione sovietica, il Governo britannico ha avvicinato il Governo norvegese esiliato, chi

Il maestro e l'allieva

Mercante di *henné* e di essenze di gelsomino e di rosa, Yussuf ben Amhed, quando io lo vidi la prima volta, stava raccontando ad un gruppo di indigeni una storia che doveva essere molto interessante, perchè, come si legge nella favola delle *Sette Kubba* « i numerosi ascoltatori erano attaccati al suo eloquio come il cavallo all'orzo ». La bottega di Yussuf, l'ultima sulla destra nel *suq* di Melilla, offriva un po' di raccoglimento e di calma in un'atmosfera quasi religiosa. Più che di bottega, difatti, essa aveva l'aspetto di una cappella: i cristalli delle essenze, allineati contro uno sfondo di velluto nero, scintillavano come reliquari, ed il padrone dai gesti gravi sembrava piuttosto celebrare un rito che offrire al passante merci profane. Yussuf ben Amhed era un mercante-poeta.

Quand'io mi affacciai sulla soglia, la rituale invocazione a Dio ed i preliminari del racconto erano già avvenuti. In quel momento, il mercante-poeta parlava delle origini controverse di Abd el K'rim. Secondo lui, il ribelle riffano doveva discendere da Omar el Khettab, colui che condusse al Marocco, nel VII secolo, lo sceriffo Mulay Hassan, primo antenato dell'attuale dinastia marocchina.

Da queste lontane età, il mercante-poeta impiegò una buona mezz'ora per arrivare ai tempi nostri e, cioè, alla storia recente di Abd el K'rim, la cui rivolta contro gli spagnoli, almeno secondo Yussuf ben Amhed, avrebbe avuto origine da una disavventura amorosa.

Figlio di uno dei capi riffani più influenti, il giovane Abd el K'rim, dopo la scuola coranica, aveva proseguito gli studi alla *Karuaine*, la celebre università di Fez e, ottenuto il titolo di *cadi* (giudice), s'era impiegato presso la direzione degli Affari Indigeni di Melilla. A Melilla, il futuro ribelle si perfezionò nel francese e nello spagnolo e si prestò ad insegnare l'arabo ad alcuni ufficiali.

— Insegnate l'arabo anche a mia figlia! — gli propose, un giorno, un alto ufficiale degli Affari Indigeni.

L'allieva era una ragazza più strana che bella, con gli occhi febbrili, la bocca sensuale e il corpo slanciato come le berbere dell'alto Riff. Quasi tutti gli spagnoli del sud hanno un po' di sangue mauro nelle vene, e l'allieva di Abd el K'rim di sicuro ne aveva almeno una goccia, che si ritrovava nelle sue mani lunghe, sottili e un po' curve, nei suoi occhi dai riflessi blu-rondine e, soprattutto, nell'anima irrequieta, bruciante e un poco malata.

Per insegnarle bene l'arabo, l'eccentrica maestra le raccontava le leggende del Riff leggende di guerra e di amore, l'amore e la guerra sintetizzando tutto il mondo sentimentale dei riffani. Parlava delle montagne che, secondo le alterne fasi del sole e della luna, si colorano di viola, granata, topazio, ametista, oro ed argento; delle vallate dall'erba abbondante con la quale i cammelli si fanno gobbe più rotonde dei ventri dei mercanti tangerini, delle pianure venate da dune di sabbia che il vento fa fumare come un braciere e scuote come la criniera bionda di un cavallo al galoppo. Decantava gli antichi combattimenti con la lancia e il giavellotto, con la scimitarra e lo scudo, ed i moderni *barud* con il fucile più crudele di tutte le armi, ma il cui piombo con un'invocazione propizia può cambiarsi in un petalo di rosa, come è scritto nella storia di *Lallah Miriam*. Ma egli si soffermava specialmente e si attardava sulle leggende d'amore il cui tema era semplicemente quello di tutte le leggende d'amore da che mondo è mondo: la bellezza della donna amata, il tormento dell'amante che arde, lo spasimo della attesa e la delizia dei baci.

L'allieva ascoltava in silenzio e non mai rattenuto ardore. Il maestro nel racconto si entusiasmava e si appassionava. Parlava con le labbra e con le mani. Le sue dita lunghe e fini tagliavano l'aria, vi tracciavano gesti netti, la solcavano con morbide carezze ed evocavano, insieme alla voce, gli avvenimenti cantati da quelle leggende la cui inspirazione primitiva le rendeva più profonde e più semplici, più vicine alla spontaneità della vergine natura umana.

Insensibilmente, così, si creò un'appassionante magia che ben presto afferrò maestro ed allieva, li imprigionò nel cerchio del suo magnetismo agitandone il sangue, i sensi ed i desideri. Un giorno si trovarono soli in casa. Soltanto un getto d'acqua nel *patio* animava la solitudine, mentre nel cielo volavano con leggeri colpi d'ala uccelli bianco e blu. La tentazione sorse irresistibile.

— Puoi tu, dopo giorni e giorni di marcia nel deserto, trattenerti dal cogliere l'arancio sanguigno che brilla come un piccolo sole nell'oasi di gente a te straniera? — domanda un nomade nella leggenda di *Doho* e Doho risponde: — No!

Così, allieva e maestro non seppero resistere all'ipnosi creata dalle leggende. Guardandosi negli occhi, ognuno vide se stesso nelle pupille dell'altro e vide il proprio desiderio. I volti, allora, si appressinarono, si chinarono e le labbra si congiunsero in un bacio che uno scalpiccio alla porta troncò all'improvviso. Maestro ed allieva si voltarono. Nel vano della porta il padre della ragazza si inquadrava rigido e severo. Aveva già tratta la rivoltella e la teneva puntata. Abd el K'rim non si mosse, non accennò ad alcun gesto di difesa. Col dito, mostrò senza tremore il cuore. Simile coraggio è abbastanza comune negli arabi, perchè la morte non fa loro paura. Soltanto le percosse, le staffilate e le ingiurie li esasperano. E appunto ricordandosi di questo, l'alto ufficiale spagnolo abbassò d'un tratto la rivoltella, prese lo scudiscio e percosse l'intraprendente maestro. Poi, gli sputò in volto.

L'ira bollente nel suo cuore per l'affronto atroce spinse il giovane *cadi* di tribù in tribù, di villaggio in villaggio a predicare la guerra santa. Negli animi esasperati per tutta un'errata politica coloniale, il vecchio fanatismo musulmano si risvegliò da un lungo torpore. La passione religiosa, l'intransigenza della razza, l'odio per i cristiani e l'attrattiva del bottino si scatenarono, si esaltarono, crebbero a poco a poco in violenza, raggiunsero il furore e il 21 luglio 1921, lanciarono come una catapulta le tribù coalizzate del Riff contro le posizioni spagnole di Annual. Sorpresi, i discendenti dei *conquistadores* fuggirono, lasciando ventimila morti lungo la strada di Melilla, alla quale da quel giorno restò il macabro nome di « *carretera* degli scheletri ».

Anche l'ufficiale degli Affari Indigeni cadde in battaglia. Abd el K'rim ne cercò la salma e unica di ventimila, mandò agli spagnoli.

— ... E vi mui una lettera per l'antica allieva, una lettera in cui invocava su di lei la benedizione di Dio... — conclude il mercante-poeta, Yussuf ben Amhed.

Paolo Zappa

Funzionari delle Poste collocati a riposo

Quartier Gen., 17 maggio.

Il Ministero delle Comunicazioni rende noto il seguente elenco dei funzionari delle Poste e dei Telegrafi collocati a riposo:

Capi servizio: dr. Cesare Albanese; Benedetto Caldara; Luigi Candelli; Augusto Casanova; dr. ing. Armando Danesi; dr. Carlo Del Rue; Tommaso Mazuca, Mario Tosi, dr. Pietro Tosi.

Capi divisione: dr. Attilio Accorrero; dr. Ettore Amato, Silvio Andreazzi; ing. Albino Antimori; dr. Vittoria Antimori, nata Cova; Settimo Antinori; Ovidio Berti, dr. Stefano Birone; Oreste Bolognesi; dr. Gallieno Caroli; dr. Giovanni Chilino; dr. Gregorio Ciobon; dr. Cipriano Cipriani; dr. Antonio Congiu; dr. Donato Croti; dr. Alberto De Filippis; Baldassare De Luca; Anton Luigi di Saldano; dr. ing. Guido Gaitti; dr. Giuseppe Giarizzo; avv. Vincenzo Solustani; Pietro Gualtieri, dr. Umberto Hulbert; ing. Ettore Iavicoli; ing. Giuseppe Lucca; Romolo Lucca; dr. Francesco Marconi; Renzo Marcucci; dr. Gaetano Marconcini; Giuseppe Mazzelli; Guglielmo Miucci; dr. Alessandro Miraglia; rag. Arturo Muller; Renzo Nantier; dr. Alfredo Nicastro; Vittorio Nicodei; Paolo Nicolai; dr. Luigi Orlando; dr. Giuseppe Pelizzari; dr. Gennaro Pisarelli; Pasquale Pratola; Guido Zaboni Renna; dr. Gaetano Rosa; Giovanni Schito; Vincenzo Scuderi; Gino Spadaro; Cesare Tagliaferri; Domenicano Tombi.

Capi sezione: Marco Aurelio Bettacchi; Ettore Zuttani.

Ispettori: Luigi Antonicelli; Paolino Cervetti; Ruggero Falconi; Osvaldo Perruzzi; Giovanni Tocchi; Giuseppe Virgadina.

Ispettori superiori di ragioneria: Mario De Nargeni; rag. Cirolamo Magnani; Luigi Spagnoli.

Direttori di ragioneria: Angelo Giardina. — *Capo ufficio di prima classe:* Alessandro Previnaire. — *Ufficiali di prima classe:* Giulio Angeletti; Pietro Bredenti; Cesare Colombani; Ernesto Ghelli; Domenico Gissi; Tullio Lacertini; Umberto Mete; Ubaldo Pomi; Alberto Ramini; Ugo Ulivi; Gaetano Vita. — *Capi ufficio di seconda classe:* Giuseppe Lima; Geremia Favorini; Antonio Salvo.

14 disertori o renitenti che partiranno per la zona d'impiego

Alessandria, 17 maggio.

Il Tribunale Militare regionale di Torino si è riunito in Alessandria in seduta straordinaria ed ha giudicato quattordici disertori o renitenti alla chiamata e li ha condannati a pene variabili fra i 10 e i 12 anni di reclusione.

Avendo tutti i condannati presentato domanda di arruolamento volontario, il T. M. ha disposto il differimento della pena e l'invio dei predetti militari al Comando regionale militare per l'ulteriore impiego.

CRONACA CITTADINA

Al Circolo degli Artisti

Si apre oggi la 84ª Mostra della Società delle Belle Arti

Si apre oggi alle 15,30, nella sede del Circolo degli Artisti, la 84ª Mostra della « Società di incoraggiamento alle B. A. ». Di piano si apre e non si inaugura, inquantochè la presidenza del Circolo ha voluto mantenere la tradizionale inaugurazione in un tono minore, conferirle cioè un carattere di famigliarità che più si adegua a questo periodo di emergenza. Più che altro è per mantenere la tradizione che la Mostra è stata allestita e per offrire ai torinesi la possibilità di vedere, raccolta in una sola sala, un po' di buona e sana pittura e scultura piemontese.

Quasi tutti i nostri artisti sono sfollati e non facilmente reperibili; numerosi in buon numero pittori e scultori hanno risposto all'appello e con i maestri non sono mancati anche quei giovani che già si cimentano in precedenti esposizioni. Esaminare ad una ad una le opere, la cosa non sarebbe difficile, dal momento che si tratta di soli 48 lavori. Ma è preferibile lasciare ai visitatori della Mostra il piacere di ritrovare le caratteristiche impronte date alle rispettive opere da artisti, ormai buoni amici degli intenditori ed amate, s'arte da lunga data, le diverse tendenze. Le varie interpretazioni a seconda dei temperamenti, ma tutte ricche del pregio dell'onestà, della sincerità.

Diremo quindi solamente così, di sfuggita, che la luminosa e colorita impressione del *Foro romano* non potrebbe essere attribuita se non al pittore Alessandro Lupo; i *ruderi a Champolone* che a Lidio Ajmone; la folla in movimento, quale quella del *Mercato a Saluzzo*, non può essere così ben ripetuta e ritratta che da Giulio Piotto; ed una *natura morta* di tanto solida evidenza non può essere dipinta che da Marcello Boglione, e ancora un *paesaggio* dipinto con una così originale tecnica rivela subito l'autore Agostino Josia. Solamente Giuseppe Bozzalla ha lasciato i suoi preferiti paesaggi invernali, autunnali ed estivi del Biellese per darci una superba natturia veduta invernale in un particolare del *Palazzo dei signori di Firenze*.

Inoltre in questa preistoria sala i visitatori ritroveranno piacevoli paesaggi di Gachet, Almasio, Emprin, Rolla, Gheduzzi, Pisano, Gherzi, Mainoverni, Garrone, Berardo, Bozzini, Dubosc, Filippi, Malverni, Felice Vellan ha ritratto una gustosa scenetta, colta in una stalla. Fra le figure ritroveremo per la festosità dei colori e la piacevolezza *Modellina in posa* di Mario Micheletti, e gli studi di Arduino e di Zolla, e fra le ritratti, quelli di Filippo Omegna, Achille Parachini, E. Farelli Charbonnel presenta un acquerello trattato con distinvolta bravura, mentre il giovane Adriano Sichaldi ha un « paesaggio a Sangano », arioso, di una suggestiva delicatezza di toni; e Giulio Benzi una « ragazza al caffè » di moderna originale fattura. L'unico studio di fiori è del Vacchetti.

Le sculture sono tutte di piccola mole una bella testina in marmo di Nori; Adriano Alloati ha un forte ritratto in terracotta; *Ruerlia* e pure in terracotta è lo studio di figura di Gior. Rita. Le sculture in bronzo sono di Annigoni, Monti, Buzzi Recchini, G. Chiosetti, G. B. Allosti, Campi, L. De Stefanis, Moscatelli, Ettore Tinto.

VICE

Esercitazioni antiaeree

avranno luogo questa mattina dalle 10 alle 11. La popolazione è invitata a ripararsi onde siano evitate possibili disgrazie

La circolazione tranviaria

Il servizio mattutino per Porta Nuova - Intero percorso sulla 7.a linea e parziale sulla C

Per favorire i viaggiatori che intendono usufruire delle prime partenze dei treni dalla Stazione di P. Nuova verranno, durante la stagione primavera-estate, attivate le seguenti corse mattutine da capolinea periferici alla Stazione di P. Nuova:

Linea 2: partenza da P. Chiesa Salute ore 5,16 - Linea 5: da B. B. Paolo (Corso Trapani) ore 5,15; da Vanchiglietta ore 5,16 - Linea 6: da Corso Italia (ex-Barriera) ore 5,15 - Linea 9: da Stadio Mussolini, ore 5,20 - Linea 11: da P. Caio Mario (Ippodromo) ore 5,25 - Linea 13: da Lucento Chieve ore 5,22 - Linea 15: da Ponte Isabella ore 5,20; da Corso Vercelli ore 5,23 - Linea 16: da P. Carducci ore 5,15; da C. Sempione ore 5,22 - Linea 21: da Madonna del Pilone ore 5,15.

Le vetture raggiungeranno la stazione di P. Nuova tra le ore 5,30 e le 5,45 circa.

Inoltre sulla linea 7, è ristabilito l'intero percorso normale da P. Emanuele Filiberto al Lingotto (P. Bengasi); sulla linea C è ristabilito il percorso parziale « via Nizza lung. settentrionale, C.so Agnelli ». Fiat Mirafiori ».

La Mensa comune

Per sfollare i locali del centro

L'amministrazione della Mensa comune allo scopo di evitare eccessivo afflusso presso i ristoranti del centro, Taverna Danzone, Stazione, Specchi, invita gli avventori, che dispongono il maggior tempo, ad andare al ristorante « Giardino » di Corso Moncalieri, la cui attrezzatura è sufficiente per almeno 600 coperti per pasto. L'amministrazione stessa raccomanda ancora vivamente ai pubblico di presentare staccato dalle tessere annonarie i tagliandi della pasta e del pane, per rendere più rapido il servizio e più facili i controlli; e ricorda alle amministrazioni, pubbliche e private, che la Mensa comune è in grado di fornire il pasto completo presso i luoghi ove desiderano essere consumato senza che sia interrotta l'attività degli impiegati. I reclami siano inviati all'amministratore prof. Pietro Bolli, via S. Francesco da Paola 21, Tel. 45-751.

L'Amministrazione della Mensa avverte infine che oggi, 18 maggio, giorno dell'Ascensione, osserverà aperti solo il ristorante della Stazione Porta Nuova e il Ristorante Gran Giardino, in via San Fermo angolo corso Moncalieri.

STATO CIVILE

Nati 1 - Morti 14 - Matrimoni 10

Dioni Gaetano fu Pietro, a. 56, da Foglizzo, infer., v. S. Secondo 12 - **Cabri Cristina** v. Cerutti, a. 76, da Cuneo, casal., v. Re Umberto 53 - **Vinassa Matilde** m. Chiavone, a. 57, da Torino, casal., vicolo Marchesi 2 - **Pesarro Angelo** fu Girolamo, a. 70, da Milano, impieg., str. Vinaria 206 - **Cinghese Ester** m. Valentino, a. 26, da Torino, cas., v. F.lli Carle 61 - **Giovinati Angela** fu Pietro, a. 57, da Torino, mercant., v. Saluzzo 24 - **Del Santo Matilde** v. Consoporo, a. 85, da Priocca di Alba, cas., v. Firenze 5 - **Rivoira Zita** di Ettorino, a. 10, da Torino, oper., Xanadorio - **Cottino Giuseppe** fu Gaspare, a. 75, da Rivalta, contad., Osp. S. Giov. N. E. - **Martichini Carmelina** v. Allignondi, a. 73, da Torino, invalida, C.R.I. Rossi - **Ercolani Pompeo**, a. 61, da Massa Marittima, capotorn., Molinette, S. E. - **Martinino Eugenio** fu Felice, a. 76, da Val Della Torre, pens., Ricovero - **Barbero Amedeo** di Alcide, a. 73, da Avigliana Servizio, vedovo, bl. - **Spina Elettra** v. Faro, a. 53, da Torino, cas., v. Saluzzo 24 - **Bianco Maria** v. Bertolino, a. 84, da Torino, cas., v. Cigna 114 - **Bertolino Giuseppe** fu Giovanni